ANNO XLIV · MATTINO · TORINO, Venerdì 29 Luglio 1910 · MATTINO · NUM. 208

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunci centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Un primo sguardo generale al "continente,, argentino

(Da un nostro redattore espressamente inviato)

Buenos Aires, luglio.

Se levanta à la faz de la tierra
Una nueva y gloriosa Nación
Y los libres del mundo responden
Al gran pueblo Argentino: Salud!

E' l'inno nazionale argentino che dice così. Della «nueva y gloriosa Nación» e del «gran pueblo» parleremo poi. Ora, per cominciare, vediamo di stabilire le caratteristiche predominanti del terreno, su cui è cresciuta questa giovane civiltà, che riempie di un così veemente orgoglio i suoi figli; e poi di fissare le condizioni che governano lo svolgimento della vita presente del paese, l'entità dei suoi risultati attuali, enunciando infine il grande problema che incombe sull'Argentina, in questa aurora avanzata di secolo. E' indispensabile dare questo sguardo all'architettura esterna e agli effetti concreti dell'attività del paese, prima di esaminarne gli organi interni, i centri motori ed equilibratori, e ricercarne le possibili infermità.

L'Argentina non è una contrada: è un continente. Ha l'estensione dell'Europa, senza la Russia ed una più larga varietà di climi. Dalla temperatura ardente e dalla vegetazione tropicale delle provincie di Jujuy e di Tucuman, si va, passando per tutte le gradazioni e tutte le culture della zona temperata, fino alle fredde solitudini del territorio di Santa Cruz e della Terra del Fuoco, fino alla pallida baia di Ushuaia, che due o tre giorni di navigazione soltanto separano dal Circolo polare.

Sui tre milioni di chilometri quadrati, che formano la superficie dell'Argentina, 150 milioni d'ettari sono coltivabili. La terra è munita di una forza genitale prodigiosa. Completamente livellata dai depositi alluvionali che vi han lasciato i grandi fiumi gonfiati dalle pioggie tropicali, saturata di materia fertilizzante dalle innumerevoli generazioni di animali che vi han pascolato e imputridito, questa terra, che accumulava forze senza subire dispersioni da secoli e da millennii, appena il lavoro umano la svegliò dal lungo sonno, diede una mietitura che parve incredibile ai magri coloni fuggiti dai campi spossati del vecchio mondo. Si vide talora, per vent'anni consecutivi, lo stesso grano, seminato nello stesso posto, dare lo stesso buon raccolto. Non un'ondulazione del suolo, non un albero, non un ciottolo resiste all'avanzare dell'aratro. La terra è così friabile e dolce, che il vomere può incidere per chilometri il suo solco, senza che l'aratore lo debba una sola volta squassare. Quattro cavalli presi alla Pampa, addestrati senza fatica, viventi all'aria libera, dell'erba della prateria, sono l'economico motore dell'aratro: e sovente un solo agricoltore basta per dirigere due attacchi.

Le comunicazioni sono di una facilità straordinaria. Le pianure perfette e [illegible], traversate da pochi fiumi, permettono di aprire strade e costrurre ferrovie a bassissimo costo unitario. Ma è l'acqua la grande strada maestra dell'Argentina. L'estesa costa marittima, ricca di baie e di golfi, la mette in comunicazione facile col mondo intero. Il Paraná, che si addentra per 2400 chilometri nel territorio argentino, e, confluendo con l'Uruguay, diventa il Rio della Plata ed accresce il suo volume di flussione a 30,000 metri cubi al secondo, cioè una volta e mezza il Mississipi, due volte il Gange, quattro volte il Danubio, cinque volte il Nilo, e cento volte la Senna, il Paraná è per l'Argentina la vera strada che cammina. I suoi benefici sono incalcolabili. Con un servizio di dragaggio relativamente non costoso, esso è conservato navigabile ai grandi transatlantici fino a Rosario; ciò che significa, che sebbene nel cuore del Continente, in grazia al Paraná, quattro grandi e floride provincie dell'Argentina — Cordoba, Santa Fè, Entre Rios, e, per la sua parte settentrionale, Buenos Aires — sono in comunicazioni dirette col mare e col mondo. Data la sorprendente fertilità dell'Argentina e la facilità delle comunicazioni e degli scambi, il suo rapidissimo sviluppo cessa di apparire miracoloso. Se qualche cosa deve meravigliare, è che non si sia realizzato di più. L'Argentina, lasciata a se stessa, allo scarso manipolo che fece la rivoluzione del 1810, sarebbe ancora deserto e semi-civiltà. Fu l'immigrazione europea che la chiamò alla vita: soprattutto l'immigrazione del capitale inglese e del lavoro italiano. Lewandowski calcola che il capitale estero attualmente investito in Argentina ammonti a 9 miliardi di franchi, dei quali più che 5 sono inglesi. La immigrazione europea che s'è formata in Argentina nell'ultimo secolo ascese a 2 milioni e 700 mila persone, di cui più che un milione sono o furono italiani.

Questi gruppi potenti di energie, assistite dall'elemento indigeno, hanno certamente moltiplicato la ricchezza della Repubblica sopra un ritmo ignoto alle pletoriche e sovrapopolate nazioni del vecchio mondo. L'attività economica del paese si dispose immediatamente sopra linee di una semplicità irreducibile. La produzione è tutta quanta agricola: grano e bestiame; solo nella provincia di Tucuman si sviluppò, mercè la protezione doganale, un'industria zuccheriera di qualche importanza. Tutti gli altri prodotti dell'industria manifatturiera sono importati dall'estero. Il commercio internazionale dell'Argentina deve adunque avere una mole grandiosa. Le ultime statistiche dànno infatti per il 1908 un'importazione per 1350 milioni ed un'esportazione per quasi 2000 milioni. Naturalmente, dei 700 milioni che formano il saldo della bilancia commerciale, la maggior parte ripiglia la via dell'estero, per fare il servizio degli interessi degli enormi capitali stranieri impiegati in Argentina. Il Lewandowski calcola che ciò che resta al paese in saldo netto, dopo aver venduti i suoi prodotti, e pagate le importazioni e gli interessi e gli ammortamenti dei debiti, è ora circa 110 milioni di franchi all'anno.

Per comprendere l'importanza del commercio estero attuale dell'Argentina, è necessario paragonarlo con le cifre corrispondenti degli anni trascorsi. Nel 1861 — primo anno in cui si ha una statistica regolare — l'importazione è di 110 milioni e l'esportazione di 70 milioni: nel 1889 — l'anno precedente alla grande crisi — l'importazione è di 800 milioni e l'esportazione di 500 milioni: nel 1896 — anno in cui si possono dire liquidate le conseguenze della crisi — l'importazione è di 500 milioni e l'esportazione di 650 milioni: nel 1908 finalmente, come ho detto, l'importazione è di 1350 milioni e l'esportazione di quasi 2000 milioni: cifre altissime, a cui si sale con un crescendo veloce ed oscillazioni che non durano più di un anno. L'esportazione del grano dell'Argentina è oggi 10,000 volte più grande di quello che era 30 anni fa; e quella del granturco è aumentata dell'800 per cento.

Come è semplice l'organizzazione economica, così è semplice l'organizzazione finanziaria della Repubblica. La fonte massima delle entrate dello Stato è data dai diritti doganali. Tutti i prodotti manufatti che entrano in Argentina, tranne le rotaie e il materiale ferroviario e poche altre eccezioni, sono colpiti da una tariffa doganale che va dal 5 al 50 per cento del valore dell'importazione. Questo spiega l'enorme costo della vita nella Repubblica. Nel 1908 per soli diritti doganali, l'erario ha introitato 300 milioni di lire, dei 555 milioni che formano la sua entrata complessiva. Di questa somma una frazione assai forte — circa 130 milioni — va a pagare gli interessi del debito pubblico, che è complessivamente di 2 miliardi e mezzo di lire, per la massima parte collocato all'estero: il rimanente appena basta a provvedere ai bisogni dello Stato. Questi bisogni crescono con una rapidità straordinaria, ma trovano facilmente la loro contropartita nei continui incrementi dell'entrata. L'aumento delle spese in questi ultimi anni ha avuto questa sbalorditiva progressione: 150 milioni nel 1891, 165 nel 1895, 385 nel 1899, 410 nel 1902, 500 nel 1907, 555 nel 1908.

Pure questo erculeo incremento della produzione, del consumo, delle spese e delle entrate pubbliche, avrebbe potuto incominciare prima ed essere più stabile e più forte ancora. C'è un punto, su cui le statistiche argentine, che sono fatte nel resto alla perfezione, e sanno dire con esattezza il numero degli equini, dei bovini e degli ovini che vivono e si moltiplicano nella Repubblica, amano piuttosto sorvolare che insistere. E' per ciò che riguarda la popolazione e l'immigrazione. Qui i dati sono approssimativi ed oscuri. Si sa che nel 1908 c'erano sul suolo della Repubblica 29,116,625 animali cornuti, ma non si sa con eguale precisione quanti erano in quello stesso anno i sudditi italiani. Ad ogni modo, le cifre approssimative esistono, e sono quelle che, nella serie di fenomeni interessantissimi che si svolgono nell'Argentina moderna, danno più a pensare: questo immenso Stato di 3 milioni di chilometri quadrati, aperto a tutto il mondo, navigabile fin nel suo cuore, fertilissimo, che potrebbe mantenere nell'abbondanza 100 milioni di persone, non ha saputo formarsi in un secolo che una popolazione di 6 milioni e mezzo, di cui si noti bene questo fatto, che è importante, più del quinto, 1 milione e 300 mila, si accalcano in Buenos Aires. La popolazione relativa dell'Argentina è di 2 abitanti per chilometro quadrato: ciò che è poco più della popolazione del deserto.

E analizziamo i dati dell'immigrazione. Fra il 1810 e il 1910 si sono fermati in Argentina 2,692,000 immigranti: ma ne erano arrivati 4,560,000, dei quali, cioè, quasi 2 milioni, non poterono resistere nella nuova sede, e dovettero rimpatriare. Essendo il clima della Repubblica, soprattutto nelle provincie centrali, in cui s'è concentrata la immigrazione, sanissimo e temperato, tanto che una capanna di melma e di sterco indurito basta a riparare dalle intemperie, essendo il suolo di una fecondità favolosa, questo grande esodo significa, che al di fuori delle condizioni naturali, agì in Argentina qualche profonda causa morbosa, qualche male, più forte di tutto il bene che questo mondo vergine può custodire, un veleno capitale, che decimò l'immigrazione e frenò la popolazione come un'inibizione malthusiana.

Esistono le prove che questo veleno si è fatto più energico negli ultimi anni. La più tenace, la più sobria, la più animosa, la più desiderata immigrazione, l'immigrazione italiana, fatta per il 65 per cento da contadini, si va staccando dall'Argentina. Gli ultimi anni segnano una diminuzione costante degli arrivi e un incremento ugualmente costante delle partenze. L'anno scorso, per la prima volta nella storia dell'Argentina, gli immigranti italiani sono stati battuti in numero dagli immigranti di un'altra nazione, la Spagna.

Uno dei maggiori statisti dell'Argentina ha sintetizzato in tre parole, con vera chiaroveggenza, tutti i problemi presenti e futuri di questo paese: «Governare è popolare». Fin qui la Repubblica ha aumentato fortissimamente la popolazione equina e bovina, e la produzione granaria, ma scarsamente la popolazione umana, ch'è la chiave di vôlta del suo edifizio, la pietra angolare della sua prosperità. In questi ultimi anni, le cause del fenomeno si sono rinvigorite, ed ora tendono ad allontanare la buona immigrazione antica, sostituendola in parte con una nuova immigrazione meno desiderabile, perchè urbana invece che rurale. Il gravissimo fenomeno è peculiare all'Argentina, perchè nè, mezzo secolo fa, gli Stati Uniti, nè ora il Canadà e l'Australia ne han dato e ne dànno esempio. Anche le cause devono essere specifiche al paese: e isolarle e il definirle non deve essere impossibile. Risolvere questo problema, a cui è legato tutto il presente e tutto l'avvenire della Repubblica, è ciò che cercherò di fare in questa mia permanenza quaggiù.

Giuseppe Bevione.

Il parere d'un anarchico
sulla reazione in Argentina

Roma, 28, ore 22.

In questi giorni l'incaricato di affari dell'Argentina a Roma sostenne in un'intervista essere insussistente l'affermazione che nella Repubblica Argentina infierisca, come i socialisti e gli anarchici affermano, la reazione. Ora il notissimo anarchico avv. Pietro Gori, il quale visse lungamente in Argentina, afferma invece in un'intervista col *Giornale d'Italia* che le pubbliche libertà sono in pericolo in quella Repubblica. Ecco la parte essenziale dell'intervista:

— La minaccia dello sciopero generale fatta dalle organizzazioni operaie e lo scoppio del Colon spiegano l'ultima legge contro gli anarchici. Io confido — dice il Gori — che i giornali faranno udire per la mia bocca la voce delle migliaia e migliaia di connazionali e di emigranti di altri paesi imprigionati, deportati, espulsi dall'Argentina sotto la nuovissima legge del sospetto; la voce che nessuno dei maggiori corrispondenti inviati laggiù si degnò di raccogliere, la voce dei fatti soprattutto che il bavaglio dello stato d'assedio non ha permesso al telegrafo di trasmettere nè alla pavida penna di trascrivere.

— Ma l'eccidio del Cristobal Colon è orribile e giustifica qualunque repressione.

— E' tremenda la sorte di innocenti coi più da un atto di vendetta trasversale, ma il pubblico di quella sponda, che giudica di cause e di effetti, è stato esso informato degli obbrobriosi avvenimenti che lo precedettero, degli assalti, degli incendi commessi dai gauchos e da studenti esaltati e protetti dalla Polizia contro le tipografie e la sede delle organizzazioni operaie? Ecco un mucchio di lettere pervenutemi in questi giorni dal Plata, fra le quali alcune di personalità illustri di quel paese in cui mi scrivono addolorate per il triste ricorso storico dell'America latina, che comprende sospensione di tutte le garanzie costituzionali, tavola di proscrizione disseminanti intorno l'odio e lo squallore, arresto dei traffici e soprattutto della vita di quel popolo nobilissimo che sotto tanti punti di vista si trovava all'avanguardia della civiltà nel Sud America.

— Ma in ultimo colpa delle organizzazioni operaie che gettarono la sfida dello sciopero generale!

— La Federazione operaia argentina, organismo potente e serio, alla cui fondazione ho portato il mio contributo, si era appellata ai pubblici poteri affinchè come atto solenne in memoria della rivoluzione che si glorificava, come misura di pacificazione sociale si abolisse l'odiosa legge di residenza compiendo misura di pacificazione, ma la petizione del Governo fu respinta bruscamente. La Federazione minacciò lo sciopero generale. Di rimando fu votato a tamburo battente lo stato d'assedio, e tosto bande di *mozos decentes* mescolate con *patrioteros* di dubbia fama che distrussero le macchine ed i locali. La *Protesta*, giornale libertario, la *Battaglia*, sindacalista, e *L'Avanguardia*, socialista, i tre quotidiani operai di Buenos Aires erano costati centinaia di migliaia di *pesos* accumulati centesimo a centesimo dal sacrificio degli operai organizzati, e la polizia lasciò fare o aiutò.

— In una lettera di ieri pubblicata in questi giorni si parla di tentativi atti a persuadere il Governo argentino affinchè cessasse le persecuzioni.

— Ad ottomila e più miglia di distanza si può fare poco ma è necessario che il Governo argentino si trovi di fronte in un tale cerchio ferreo i proletari fieri dell'Uruguay, del Cile, del Brasile e ne riparleremo. Io sono ormai un invalido della lotta e della vita e non potrò che sconsigliare i nostri emigranti dall'imbarcarsi per l'Argentina, finchè quel Governo non abbia ristabilito con l'abolizione della legge di residenza e di tutte le altre misure eccezionali contro gli stranieri il diritto di [illegible] sul Plata, oltre che la gagliardia e l'operosità dei muscoli, che hanno trasformato le [illegible] in campagne ubertose, anche la libertà della propria mente e l'altra legge argentina contro l'emigrazione sovversiva [illegible]. Questo appello costituito dalle stesse organizzazioni sud-americane sarà letto fra breve.

Detto questo, Pietro Gori riprese a lavorare al suo libretto di opera in tre atti che si intitola *Tito Vezio*, che sarà musicato dal maestro Pietri.

Il Re è partito per Roma

Racconigi, 28, ore 17,45.

Il Re, vestito in bassa uniforme di generale, col generale Brusati, in una vettura di Corte, guidata alla postiglione, giunse alla stazione, alle 17,17. Seguiva un'altra vettura di Corte, sulla quale erano il ministro Mattioli, il conte Gianotti, il generale Trombi ed il maggiore Conicia. Il Re, acclamato sul piazzale esterno dai presenti, entrò subito nella sala reale quindi salì sul suo vagone-*salon*. Il treno partì, diretto a Roma, via Trofarello, alle 17,20.

Una circolare ai Consiglieri
scritta dal Sindaco di Trapani dopo la condanna di Nasi

Roma, 28, ore 22.

La polemica nasiana, cioè sulla opportunità o meno di accogliere la domanda di grazia a Nasi contenuta in una petizione presentata al Governo, pone in luce un documento interessante, cioè la circolare riservatissima che il sindaco di Trapani ha inviato ai consiglieri comunali della città all'indomani della condanna di Nunzio Nasi dinanzi all'alta Corte di giustizia. Il documento non è pertanto di data tanto fresca: risale cioè al 27 febbraio 1908, ma è inedito ed è interessante. Esso viene pubblicato dall'*Avanti!* ed è così concepito:

«Egregio collega. — Dopo la sentenza ingiusta e crudele che è venuta a completare l'odiosa opera di persecuzione svolta con accanimento mai visto contro Nunzio Nasi, una nuova fase si apre nella vita pubblica della città nostra. Avanti il nefasto giudizio, Trapani lottò lungamente perchè vera e serena giustizia fosse resa al Grande perseguitato, ed attorno alla bandiera di Nasi fu sempre unita e concorde. Ora, dopo la condanna, quella bandiera rimane sempre nostro sacro ed amato vessillo; muta però il fine della nostra lotta. Nunzio Nasi condannato, per noi, per la Sicilia, per gli onesti di ogni paese è più grande di prima, poichè più cocente e più fulgido è diventato il martirio di lui, vittima innocente ed eroica. I suoi nemici hanno creduto di averlo definitivamente annientato, ma Trapani mostrerà loro che egli non è morto; Trapani, ora più di prima, dedicherà tutti i suoi sforzi alla causa del martire e tornerà più di prima concorde alla lotta incessante per ottenere la riverendicazione completa dell'onore di lui immacolato. E' a tal fine che l'amministrazione comunale, la quale, incurante di sacrifici finora è stata a capo della pubblica cosa per il bene della città e per la causa di Nasi, mentre avrebbe lasciato ad altri, certamente migliori, il grave pondo, se ben altra fosse stata la sentenza del Senato, ora, nel momento della più atroce sventura, rimane al suo posto, confidando nel valido ed unanime consenso della patriottica rappresentanza cittadina. Senza dubbio i nemici di Nasi non mancheranno di voler rendere vana l'opera nostra in favore di lui. E' però per noi è sacro dovere resistere con ogni possa e impedire sopratutto l'onta e il danno che l'amministrazione della città venga sottratta ai legittimi rappresentanti e buttata in mano di un magistrato straniero. Quindi, in nome dell'amministrazione comunale, io, ben conoscendo quanto prezioso sia stato alla causa di Nunzio Nasi e al bene pubblico l'attivo e proficuo concorso della Signoria vostra, le rivolgo caldissimo appello perchè essa di fronte al nuovo dovere sia anche più di prima incondizionato, assiduo, completo. Tale preghiera le rivolgo, perchè per lunga esperienza sono sicuro dell'alta simpatia della signoria vostra e del vivo attaccamento che la signoria vostra prova per Nunzio Nasi. Pertanto prego la S. V. a voler intervenire alla seduta del Consiglio, che avrà luogo in questa sala comunale il 29 corrente. — Il sindaco: [illegible]».

La nostra flotta di dirigibili
Interessante esperimento a Vigna di Valle

Roma, 28, ore 22.

Sul dirigibile N. 2 si hanno le seguenti informazioni: esso è in via di allestimento, e fra un mese sarà pronto nelle sue varie parti, le quali saranno inviate a Vigna di Valle per il montaggio. Dopo gli esperimenti di prova il dirigibile sarà destinato a Verona. Un altro dirigibile segnato col N. 3, identico al N. 2, è anche esso in via di allestimento, e sarà destinato a Venezia. Questi due dirigibili sono dello stesso sistema dell'1 bis, e ne differenziano perchè più grandi. Infatti, mentre la cubatura dell'1 bis è di 6700 metri, quella del N. 2 e del N. 3 è di 8000. La lunghezza dei dirigibili N. 2 e 3 è di metri 75, la larghezza massima di 11, la navicella sarà lunga 7,50. Il peso della navicella coi motori ed accessori sarà di 12 quintali circa, l'asse in ferro che sostiene l'involucro pesa 11 quintali.

E' in via di studio un altro dirigibile segnato col N. 4, il quale sarà di dimensioni ancora maggiori. Infatti la lunghezza dell'involucro supererà i 120 metri, la navicella sarà di 11 metri, e questo dirigibile sarà probabilmente adibito al servizio delle [illegible].

Stamane si è compiuto a Vigna di Valle un esperimento del massimo interesse in materia di aeronautica. Dovendosi sgonfiare il dirigibile 1 bis, dopo un lungo periodo di esercitazioni, venne deciso di sventrare uno scompartimento, e più specialmente quello centrale, che, come è noto, è quello più soggetto ad essere lacerato sia per le possibili fughe dell'elica, sia per gli speciali sforzi esercitati sul dirigibile. Questo allo scopo di vedere se l'immediato sgonfiamento di uno scompartimento portava con sè necessariamente la deformazione di tutto il dirigibile e la caduta precipitosa. Secondo i calcoli fatti, questo non doveva accadere, anzi la rottura dello scompartimento doveva produrre solamente una leggera inflessione nel dirigibile, e una lenta caduta senza pericolo. Sollevato il dirigibile a duecento metri di altezza con una falsa navicella, vennero prodotti da terra con appositi coltelli gli strappi dello scompartimento. Il pallone si vide sollevarsi istantaneamente: la prora e la poppa del dirigibile si flettevano verso l'alto e tutto scendere a terra con una velocità molto moderata, adagiandosi sul suolo senza il menomo danno per tutto il materiale. La falsa navicella stessa è rimasta intatta. La scesa è stata compiuta alla velocità di due metri al secondo. Le operazioni erano dirette dal comandante Scelzi, coadiuvato dagli ufficiali della scuola di pilotaggio.

La nuova formula del giuramento
del Re d'Inghilterra

Londra, 28, ore 1,41.

La Camera dei Comuni ha respinto con 130 voti contro 85 una proposta tendente a respingere la formula di Asquith per il giuramento del Re ed accettò in seconda lettura la formula proposta da Asquith.

Ecco il testo di questa formula approvata dalla Camera dei Comuni: «Giuro — dichiaro sinceramente e solennemente in presenza di Dio, che sono protestante fedele e che approvo lo spirito della legge destinata ad assicurare la successione protestante al trono del mio Regno e osserverò il mantenimento di detta legge come meglio potrò».

La riforma elettorale
nel progetto di legge dell'on. Lucca

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 28, ore 22.

La riforma elettorale sarà non soltanto il tema politico di domani, cioè dopo la riapertura della Camera, ma è altresì uno dei temi preferiti dell'estate politica attuale. L'on. Ivanoe Bonomi ha trattato l'argomento in una intervista; l'on. Negri De Salvi, presidente della Commissione parlamentare che esamina il progetto Giolitti, fece altrettanto.

Ho intervistato a mia volta sull'argomento il sen. Piero Lucca, il quale, come chiamato a far parte della Commissione d'inchiesta parlamentare sul conflitto di Romagna, si trova di passaggio a Roma per conferire col Governo in proposito. L'on. Piero Lucca ha, come è noto, presentato alla Camera una sua proposta di legge per modificazioni alla legge elettorale politica. La proposta Lucca venne presa in considerazione nella seduta del 21 marzo 1908 alla Camera. Ma non era questa la sola ragione che m'induceva ad interrogare il parere dell'on. Lucca. [illegible] che l'on. Bonomi, il quale fa parte della Commissione parlamentare per la riforma elettorale, nella sua stessa intervista dichiarava che la Commissione aveva in massima già accettata la proposta fatta dall'onorevole Piero Lucca nel suo progetto d'iniziativa parlamentare. L'on. Bonomi — e l'elogio partendo da un socialista verso un conservatore liberale, non era sospetto — diceva che il progetto Lucca era assai pregevole. Ho quindi interrogato sull'argomento del giorno il senatore Lucca, il quale per chiarire quello che mi avrebbe detto in seguito mi additò anzitutto le parole che egli scriveva nella relazione che precede il suo progetto di legge. In quella relazione è detto: «Il sempre crescente numero di elezioni contestate e di annullamenti per irregolarità nelle operazioni elettorali rilevate dalla Giunta delle elezioni è tale da imporre ai pensatori l'obbligo di ricercare le ragioni per cui vada accentuandosi una [illegible] progressione nel peggioramento del costume elettorale e al legislatore il dovere di escogitare e deliberare prontamente un rimedio. A taluni degli errori fondamentali della legislazione vigente in confronto alla realizzazione sempre maggiore degli antichi elettorati, io ho creduto por mente in via preliminare proponendo alcune riforme, perchè se i tempi mutano e le nuove tendenze dimostrano un [illegible]. Non è pregio del Parlamento collocarsi sempre al seguito della coscienza pubblica [illegible]».

Chiarite così le linee generali della riforma che l'on. Piero Lucca propone, ho domandato all'egregio senatore:

— Dalle premesse della sua relazione a quali conclusioni sia discesa nel suo progetto?

— Io ho proposto di adottare anche tra noi il metodo di votazione che s'impernia sulla dichiarazione delle candidature. Propongo che in uno degli articoli del mio progetto di legge che entro il decimo giorno anteriore a quello stabilito per l'elezione, chi intende presentarsi candidato debba farne domanda scritta al sindaco del Comune capoluogo del Collegio. La dichiarazione deve essere accompagnata dalla proposta della candidatura firmata da almeno [illegible] elettori iscritti nelle liste del Collegio.

— E dopo adottato questo sistema come si procederebbe?

— Adottato questo sistema, si potrà procedere alla votazione a mezzo di schede stampate, eliminando così tutti i molteplici inconvenienti ai quali dà luogo la scrittura di schede manoscritte.

Col sistema di schede affatto nuovo, proposto dall'on. Lucca, e che fu in massima adottato da [illegible] Commissione di competenti in materia di legislazione elettorale, l'elettore non dovrà far uso nè di penna, nè di matita per designare nella scheda il nome del candidato per il quale intende votare. Basterà staccare dalla scheda il talloncino [illegible] a guisa di francobollo corrispondente alla colonna dove è stampato il nome del candidato al quale l'elettore intende dare il proprio voto. Eliminando l'uso dell'inchiostro e della matita, non saranno più possibili i segni di riconoscimento, che davano luogo a tante contestazioni, perchè la legge prescrive che le schede che portino in qualsiasi parte segni di qualsiasi genere sono dichiarate nulle; [illegible] come è avvenuto che artificiosamente si moltiplicassero le schede nulle, per rendere difficile il raggiungimento del numero legale per la proclamazione. L'on. Lucca elimina questo inconveniente proponendo che le schede dichiarate nulle siano computate per costituire il sesto dei voti richiesti per la validità della votazione, ma siano detratte dal numero dei votanti, la cui metà è necessaria per la proclamazione dell'eletto. Per tal modo nessuno dei candidati o dei loro partigiani avrà interesse a creare artificiosamente delle schede nulle.

— Quali altre modificazioni ella propone al regime attuale nel suo progetto di legge?

— Propongo inoltre che le schede debbano portare in modo visibile la firma di almeno due scrutatori di partiti diversi. Per tal modo prima di deporre la scheda nell'urna il presidente, senza aprire la scheda, potrà, dalla firma visibile, verificare se sia quella data all'elettore dall'ufficio. Così è resa impossibile la [illegible]. Propongo ancora che ad evitare, come pure avviene frequentemente, la sostituzione di persona, lo stesso elettore si faccia identificare, firmando egli medesimo, dopo aver votato, il registro d'identificazione. Nessuno si periterà più di votare per un altro perchè, dovendo falsificare la firma, il falso resterà documentato. Col metodo da me proposto tutti gl'inconvenienti, le irregolarità che funestarono finora tante elezioni, saranno eliminati.

— E circa il controllo delle operazioni, come provvede il suo progetto di legge?

— Il mio progetto stabilisce che ogni candidato abbia facoltà di delegare allo spoglio di ogni sezione un proprio rappresentante. Il controllo di tutti i partiti è quindi assicurato perchè la nomina dei componenti l'ufficio non è più devoluta alla votazione degli elettori che possono escludere, con la sopraffazione della maggioranza sulle minoranze, qualsiasi controllo delle operazioni elettorali. Col progetto mio gli elettori delle sezioni composte così degli stessi [illegible] medesimi proposti, non debbono aver altra funzione se non quella di raccogliere i voti. Le operazioni dello scrutinio per tutte le sezioni debbono essere eseguite da un unico ufficio centrale al capoluogo del Collegio, ove tutte le urne debbono essere trasportate con le dovute cautele per lo spoglio delle schede. L'ufficio centrale, costituito oltrechè dai rappresentanti dei vari candidati per la vigilanza e il controllo da un magistrato, potrà quindi procedere allo scrutinio all'infuori di ogni agitazione e con l'obbiettività più scrupolosa.

— Così l'adozione del suo progetto di legge segnerebbe, se non erro, la fine dei brogli elettorali.

— Precisamente — conclude l'on. Lucca. — Da tutte queste disposizioni i brogli elettorali saranno eliminati e le elezioni saranno l'espressione genuina della volontà degli elettori. Assicurata la possibilità di controllare in qualsiasi momento il voto dato dagli elettori, viene di per sè a cessare una delle ragioni principali per cui è possibile corrompere l'elettore. Eliminata la possibilità delle sopraffazioni da parte degli uffici delle sezioni, viene di per sè a cessare l'agitazione per impadronirsi degli uffici e le operazioni di scrutinio saranno semplificate e rese sincere.

Versione più vicina al vero
sulle idee attribuite a re Vittorio sugli armamenti navali

Roma, 28, ore 23.

Il *Giornale d'Italia* dichiara di essere in grado di pubblicare la verità sulle rivelazioni del senatore Gervais, intorno alla limitazione degli armamenti navali. Le affermazioni del *Giornale d'Italia* possono sintetizzarsi così: «L'uomo politico francese, al quale il Re d'Italia ha parlato, è l'ex-ministro Bourgeois. Inoltre, nessuna proposta del genere venne fatta dal nostro Re a Sovrani esteri. Anche l'Imperatore Guglielmo — scrive il *Giornale d'Italia* — si è compiaciuto di intrattenersi più volte coll'uomo di Stato francese. Il signor Bourgeois venne a Roma verso la fine del gennaio scorso, insieme con un figlio, che è dottore in medicina. Egli fu cordialmente festeggiato dai nostri uomini politici, dall'on. Sonnino, che era allora Presidente del Consiglio, dall'onorevole Guicciardini, ministro degli esteri, dall'on. Luzzatti, ministro di agricoltura e vecchio amico del Bourgeois, dall'on. Tittoni, che due mesi dopo veniva nominato dal Ministero Luzzatti ambasciatore a Parigi. Vi furono in quella occasione ricevimenti e simposi in onore del signor Bourgeois, il quale fu ricevuto in lunga e privata udienza dal Re. Quell'udienza durò assai lungamente, oltre un'ora e mezza, e il Bourgeois ebbe ad esprimere agli amici la sua grande ammirazione per il nostro Sovrano. Egli disse, fra l'altro: «Il Re d'Italia ha delle idee più democratiche delle mie».

«Ma sull'argomento della conversazione, il signor Bourgeois non volle assolutamente dire nulla ai giornalisti, ai quali negò sempre qualsiasi intervista. Trapelò, tuttavia, dalle frasi di qualche amico del Bourgeois che nell'udienza si era parlato a lungo della questione degli armamenti. Il senatore Gervais, che in quel momento si trovava a Roma e che si intratteneva spesso col collega Bourgeois, ha appreso da quest'ultimo il pensiero del Re sulla limitazione degli armamenti.

«Che il Re d'Italia abbia manifestato nella sua mente la generosa idea, nulla di strano, ma non è esatto che il Re abbia sottoposto questa sua idea, come proposta formale, a qualche potentato, all'Imperatore di Germania e al Re d'Inghilterra. Non crediamo che nelle Cancellerie europee e nemmeno nella nostra si trovi traccia di una simile proposta del Re d'Italia. Vero è che fra i Sovrani vi sono relazioni personali dirette, che non hanno spesso alcun punto di contatto con le relazioni dei Governi. Nessuno può sapere se fra il Re d'Italia e qualche Sovrano europeo vi sia stato uno scambio di comunicazioni sull'argomento degli armamenti navali nè, d'altra parte, il Re d'Italia, parlando al personaggio francese, da cui ebbe interessanti informazioni il senatore Gervais, disse a chi avrebbe comunicato la sua idea. Quello che invece crediamo di poter affermare è, che il Re d'Italia non presentò mai alcuna formale iniziativa nel senso indicato dal senatore Gervais. L'allora primo ministro inglese Campbell-Bannerman propose formalmente nel 1907 che all'Aja si discutesse la questione della limitazione degli armamenti, ma tale proposta non fu accettata, o, per meglio dire fu seppellita con una formula diplomatica caldeggiata specialmente dalla Germania.

«Quella del *premier* inglese fu l'ultima iniziativa del genere. Il Governo del Re d'Italia non ha presentato alcuna proposta sulla questione degli armamenti, il che non toglie che il nostro Sovrano possa essere personalmente convinto dell'opportunità di frenare la corsa verso le costruzioni di sempre più grandi e sempre più costose navi da guerra, fissando un limite al tonnellaggio, all'armamento e alla velocità delle corazzate. Concludendo, le rivelazioni del senatore Gervais debbono essere intese nel senso esposto.

«Quanto alla espressione attribuita a Vittorio Emanuele III, intorno alla maggiore autorità che deriva ad un Capo di Stato dalla sua origine elettiva, il signor Gervais ha frainteso ciò che gli ha confidato l'illustre personaggio francese, che lo ha informato.

«La corona ferrea del Regno d'Italia è stata data alla Dinastia di Savoia per volontà di popolo, liberamente espressa nei plebisciti, e Vittorio Emanuele III, al pari del suo genitore e del suo avo, può dire di quella gloriosa corona: «Il popolo italiano me l'ha data; guai a chi la tocca»».

Circa poi l'interessamento del Re d'Italia alle questioni di Marina, il *Giornale d'Italia* aggiunge:

«Il compianto ammiraglio Mirabello, che fu per sei anni ministro della Marina, narrava agli amici intimi che ogni qual volta si recava dal Re a riferirgli su questioni marinare, era assai preoccupato, perchè il Sovrano se ne intendeva come e più di un ammiraglio. E' pure noto che quando il Re d'Italia imbarca su qualche nave da guerra, prende parte attiva alla vita di bordo, e dimostra che niuna cosa gli sfugge, sia essa importante, sia di semplice dettaglio. Le manovre navali sono sempre seguite dal nostro Sovrano con occhio attento di intenditore, e anche di critico. Che Vittorio Emanuele III abbia poi rivolto la propria attenzione alla corsa, all'aumento del tonnellaggio e del costo delle navi, è lecito supporre, pensando che anche l'Italia ha dovuto inoltrarsi per la difficile strada, adottando, con legge votata dal Parlamento l'anno scorso, un programma navale comprendente la costruzione di quattro grandi corazzate del costo di 55 milioni l'una.

«Nè può essere sfuggito alla mente acuta del Sovrano il fatto che il programma navale del 1909 si è mutato laboriosamente nella mente dei tecnici e finanzieri. Data questa situazione difficile per tutti, e tendente ad aggravarsi di mano in mano, che la scienza e l'alta industria alleate [illegible] sempre più terribili e costosi strumenti di

guerra, non è da meravigliarsi se nell'animo del Sovrano si è maturata l'idea che egli avrebbe rivelato, secondo quanto afferma il senatore Gervais, a un'alta personalità francese».

Il nuovo bacino del Porto di Genova approvato

dal Consiglio Superiore dei LL. PP.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 15.

Il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha esaminato il progetto per la costruzione del bacino commerciale «Vittorio Emanuele III», nel porto di Genova, presentato dal Consorzio Autonomo del Porto.

Il progetto, compilato dall'Ufficio del Genio Civile di Genova, prevede una spesa di 33 milioni, e fu approvato dal Consiglio Superiore. [illegible]

La Commissione pei servizi marittimi

inaugura i suoi lavori

Roma, 28, ore 18.30.

[illegible]

Appalto di tronchi ferroviari

e servizio telefonico

Roma, 28, ore 9.

[illegible]

Il curioso ricorso d'un azionista

di una Società industriale

Roma, 28, ore 17.

[illegible]

Spiacevole caso toccato

a cinque carabinieri sul Garda

Verona, 28, ore 8.5.

[illegible]

PICCOLA CRONACA.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Clinica Ginecologica

PINNA-PINTOR

Casa di Cura Medica e Chirurgica per

MALATTIE DELLE DONNE

Consulti: Corso Regina Margherita, 6 - Ore 10 a 12 - Telefono 47-14. Nello Studio del Direttore via Po, 8 - Ore 15 a 16 - Telefono 17-43.

Parallelo fatto da Graziadei

fra il conflitto d'Imola e quello di Ravenna

Roma, 28, ore 22.

Il deputato socialista di Imola, on. Graziadei, ha manifestato in un'intervista con il *Giornale d'Italia* il suo pensiero sulle fasi attuali del conflitto agrario in Romagna. L'on. Graziadei, che è tornato ieri da Imola, e che ripartirà stasera stessa per comporre gli ultimi dissidi di natura politica personale più che economica [illegible]

Lo sciopero dei gasisti romani

muore per anemia

Roma, 28, ore 22.

[illegible]

Un comizio

[illegible]

Una strana questione

per la cattura del dott. Crippen

Londra, 28, ore 9.10.

[illegible]

Parigi, 28, ore 9.25.

[illegible]

La lampada votiva

dei reduci del Piemonte al Pantheon

Roma, 28, ore 10.

[illegible]

Preludio diplomatico

all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele

Roma, 28, ore 21.

[illegible]

La cappella espiatoria di Monza

Monza, 28, ore 9.

[illegible]

Il pellegrinaggio lombardo

alla tomba di Cavour

Milano, 28, ore 8.

[illegible]

Zuffa e coltellate a Milano

per ragioni d'interesse

Milano, 28, ore 10.

[illegible]

Il tentato suicidio di una giovine maestra

Milano, 28, ore 16.30.

[illegible]

Una ditta milanese

querela una ditta di Lipsia per contraffazioni

Milano, 28, ore 16.

[illegible]

Furto alla Cardatura Bustese

Varese, 28, ore 15.

[illegible]

La fase decisiva

della lotta elettorale a Roma

Roma, 28, ore 10.

[illegible]

I deputati socialisti

per la candidatura Campanozzi

Roma, 28, ore 24.

[illegible]

Un'azione giudiziaria

del segretario dell'ex-Regina di Napoli respinta

Il querelante condannato alle spese

Varese, 28, ore 17.

[illegible]

Testimoni citati

per l'istruttoria a Bastogi

Firenze, 28, ore 16.

[illegible]

Un gorgo travolge Cattaneo

a 800 metri dalla méta

Il nuotatore ha compiuto km. 59 e 200 m. in ore 11 e 10'

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 22.

Davide Cattaneo ha tentato oggi nuovamente il record dei 60 chilometri di nuoto nel Tevere. Egli questa mattina, alle 8, mentre si allestivano le preparazioni per la spedizione, era disteso sulla riva per riposare ancora qualche minuto; viceversa continuava a discorrere con Vanzi, il detentore fino ad oggi del record di resistenza di nuoto nel Tevere, di vittorie passate e future, con molta animazione.

[illegible]

L'alternarsi dei «traineurs».

[illegible]

Cattaneo, per riscaldarsi, nuota ora nuovamente con l'over a cento colpi, concedendosi ogni tanto un minuto di riposo, avendo sempre a fianco il dottor Gualdi che lo consiglia e lo incoraggia. Il fiume attraversa ora la tenuta di Formonovo, mentre in lontananza appare Marcigliana, località fatale nel tentativo dell'altra settimana. L'acqua è più calda. Cattaneo è di nuovo a miglior agio. Altieri è di nuovo al suo fianco, unitamente a Zarlatti, e lo incuora. Cattaneo ricorda, con facezie, gli aneddoti migliori delle loro gare di nuoto a Parigi.

In vista di Roma

Il vento contrario si fa intanto più sensibile; e se ciò giova a quei delle imbarcazioni, perchè rende il caldo meno fastidioso, non giova certo a Cattaneo. [illegible]

La trionfale entrata in Roma

[illegible]

Travolto da un gorgo

A ponte Sant'Angelo l'entusiasmo è un entusiasmo nuovo, non mai esplicato, non mai visto per simili occasioni. Cattaneo non è mutato nulla, in apparenza, da Castel Giubileo. Ha ancora la forza di sorridere e di volgere il capo all'intorno. Moltissimi soldati del genio lo seguono passo passo.

Il maggiore entusiasmo è a ponte Garibaldi, ove Cattaneo giunge alle 18.30. Quivi è una grandissima folla di persone, e sulla banchina corre una folla di ragazzi che non fa altro che gridare: «Viva Cattaneo!». Il ponte fluviale è occupato da giovinetti in veste da bagno. Le balaustre del ponte sono gremite: ai mille dorsi si aggiungono le mille teste, alle teste si aggiungono le teste, alle grida le grida; l'entusiasmo è generale.

Cattaneo alle 20 meno cinque minuti è vittoriosamente arrivato ad un chilometro dal ponte della Magliana, ove egli deve finire il suo record. Ma anche questa volta Cattaneo è stato perseguitato dalla jettatura; egli ha percorso felicemente ben 59 km. e 200 metri; ad 800 metri dal traguardo è travolto da un violentissimo gorgo, e se non fosse stato subito soccorso, [illegible]

I terzieri del Ravennate

trebbiano il grano con le cerchie

Ravenna, 28, ore 21.

[illegible]

Una bomba scoppiata

nel palazzo comunale di Marino

Roma, 28, ore 22.

[illegible]

Il Sempione interamente libero

al transito delle automobili

Milano, 28, ore 22.

[illegible]

I postelegrafici di Asti

eleggono a loro presidente un giornalista

(Per telefono alla Stampa).

Asti, 28, ore 23.

[illegible]

Un ferroviere

travolto sotto le ruote d'un bagagliaio

Milano, 28, ore 18.30.

[illegible]

Operaio ucciso da un colpo di sega meccanica

Biella, 28, ore 20.

[illegible]

Nel X anniversario della morte di Umberto I

Monza, luglio.

Il terreno che bevve il sangue di re Umberto è ormai custodito, per i secoli, nella mistica cripta. Sopra, nel sacello, l'altare è pronto ai riti della espiazione e della preghiera. In alto la croce di alabastro sta per diffondere — nella notte del decimo anniversario — il grande fascino che nell'aurea luce ne riassume il significato. Alto significato e fascino profondissimo, questo del monumento che la pietà dei parenti volle far sorgere qui dove il Re al piombo trafitto.

Infatti fu tra i primi pensieri del nuovo Sovrano quello di far sacro, per mezzo dell'arte, il luogo della tragedia. E subito Giuseppe Sacconi fu chiamato a dar concreta forma di bellezza e di solennità al proponimento di Casa Savoia.

Cessasse per un momento il grande architetto — nell'ora del cordoglio — di lavorare intorno all'opera colossale sorta sul bel colle romano a glorificare la nostra resurrezione. Cessasse un momento e chiedesse al suo genio una degna espressione di rimpianto, per dare alla pianura lombarda il segno immortale della pietà espiatrice.

Il genio di Giuseppe Sacconi rispose pronto al richiamo e il monumento di Monza fu mirabilmente concepito. Ma poi nella mente dell'architetto marchigiano l'insidioso male cominciò la distruzione per terminarla a colle Gigliato.

La lieta celebrazione della rinascita nazionale rimase senza il suo interprete e senza il suo interprete rimase il sentimento d'espiazione che doveva esprimersi a Monza.

A Roma non sopraggiunse un successore e si fabbricarono tutte le comunicazioni che nessuno dimentica. A Monza il successore fu degno e [illegible]. L'opera d'interpretazione, appassionatae provvidenziale. Giova riconoscere intero questo merito a Guido Cirilli.

Questo monumento è anche un'opera di espiazione artistica. Troppo in questi due lustri la bonaria figura del Re ucciso era stata calunniata nella volgarità della statuaria piazzaiola!

La poesia del monumento

Opera — dunque — riparatrice due volte. Dinanzi alla quale davvero s'è tratti alla esaltazione ruskiniana dell'architettura; dell'architettura che « non è solo una scienza della riga e del compasso, non consiste solo nella osservanza della giusta regola e della bella proporzione; è, o dovrebbe essere, una scienza del sentimento ».

E realmente a pochi monumenti come a questa cappella di Monza si può riferire la conclusione di John Ruskin: che cioè considerando qual parte abbia, nella bellezza e nella maestà d'una costruzione, la capacità di ridestare certe correnti di idee nello spirito, ci diventerà palese, in un attimo, quante complesse questioni di sentimento siano contenute nella costruzione di un edificio.

Tutto ciò ha intuito Giuseppe Sacconi, tutto ciò ha profondamente inteso Guido Cirilli; tutto ciò che conduceva Ruskin al paradosso: nessun uomo poter essere architetto senz'essere un metafisico.

Il paradosso avrebbe fatto sorridere, se l'avesse conosciuto, il buon Sacconi che fuori dell'arte sua non era certamente — e non cercava di sembrare — corazzato di cognizioni e di ragionamenti estetici, chè il suo era interamente un genio creatore. E farebbe fors'anche sorridere Guido Cirilli, il quale ciò che il Sacconi aveva sognato negli ultimi limpidi sogni, ha saputo intendere e realizzare, lasciando integro il concetto del maestro, ma traendo risultati importantissimi, per tutta l'opera, dal proprio talento e dalla propria anima di genuino artista.

Dinanzi a questo monumento non si può passare con indifferenza. Non si può passare senza intenderne il significato ed il monito.

Il popolo, che se vede morire sulla via un suo umile figlio, pianta la rustica croce di legno sul triste terreno, sosterà pensierosamente innanzi alla croce d'oro e di fuoco accesa, [illegible] alle notte, per commemorare il Re ucciso.

La costruzione

Ma qui dentro, prima delle lampade destinate a schiarir la croce d'alabastro, si è accesa un'altra fiamma: quella dell'entusiasmo. Entusiasmo in alto ed in basso. Dall'architetto all'ultimo scalpellino.

Guido Cirilli resterebbe mortificato — si può dire — se, per esempio, non fosse ricordata la passione intelligente e diligente di Antonio Galbiati, che ha provveduto alle costruzioni murarie; o quella di Luigi Bellani, che fornì la grigia pietra d'Oggiono, di cui è fatto esternamente il monumento; e, infine, l'amoroso contributo che alla buona riuscita han dato i maggiori e i minori collaboratori.

Ma proprio il Cirilli deve aver saputo accendere in quanti gli erano intorno tale entusiasmo, in questo tempo in cui molta trascuranza ci fa rimpiangere l'amorosa cura che in altri secoli rese perfette ed immortali tante opere d'arte.

Davvero la superba dignità di questo monumento è mantenuta [illegible] anco nelle parti più scabrose o più modeste, sì che ne deriva un certo sapore d'anacronismo. Voglio dire che si ripensa agli entusiasmi e alle abilità che in secoli aurei per l'arte impressero i propri segni sopra monumenti che sono tuttora in piedi, tremenda pietra di paragone.

***

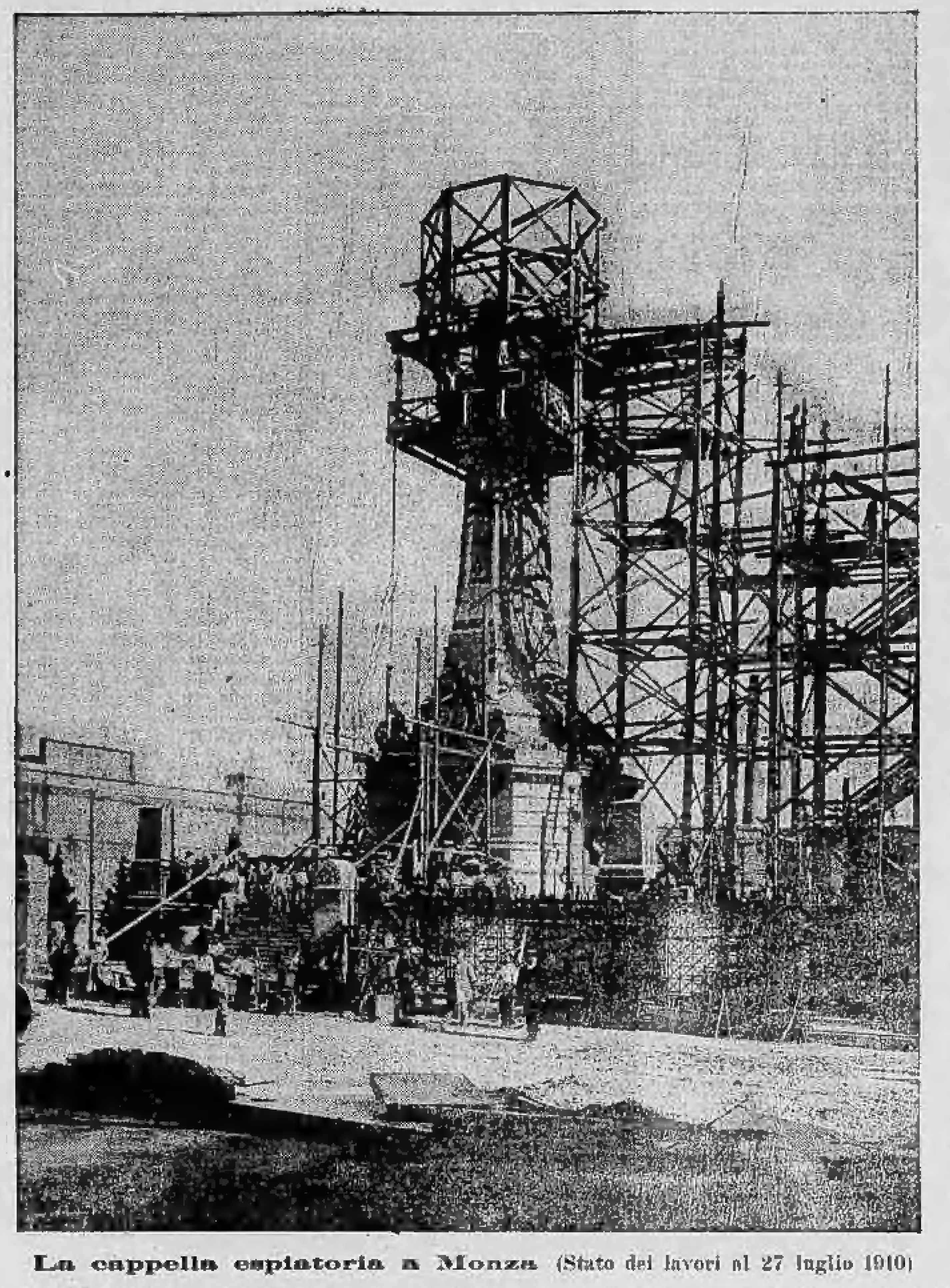
Potrei ricordare le conseguenze estetiche di quei famosi capitelli sbagliati sul monumento a Vittorio Emanuele. E per carità di patria domino [illegible] quei capitelli.

Prima di venir a descrivere la cappella di Monza nel suo insieme e nelle sue parti principali, è opportuno dare un'idea del campo in cui sorge. Bisogna dunque dir subito che Guido Cirilli ha pensato molto giustamente di evitare che, intorno al pio monumento, il modesto sobborgo monzese potesse ostentare la propria banalità. Casupole, bettole, opifici avrebbero portato un turbamento spiacevolissimo nell'ambiente mistico e solenne che il monumento stesso si crea d'intorno.

Il Sacconi pensava di rimediare con un recinto di alberi. Ma questo certamente non sarebbe bastato. Anzi avrebbe aggiunta un'altra nota banale, quella che accomuna tutti i ripieghi ed i rattoppi.

Cirilli, invece, ha voluto — è vero — una specie di giardino alberato attorno e, sopratutto, dietro il monumento; ma ha voluto pure il degno riparo d'un recinto in muratura. Semplice e dignitoso, esso serve egregiamente a raccogliere intorno al monumento l'interesse e l'attenzione. Il recinto è costituito da una esedra e da due parti rettilinee terminate, rispettivamente, da due propilei. Questi — semplicissimi anch'essi — hanno un degno carattere monumentale. La facciata anteriore non ha neppure un'apertura. In alto, la trabeazione reca una signorile freschezza di palme.

Il muro del recinto è diviso in molti spazi rettangolari per mezzo di lesene doriche, e in tali spazi il Cirilli ha immaginati, con esito felice, dei mosaici fatti di ghiaia policroma. Da un propileo all'altro va — passando innanzi al monumento — una bella cancellata in ferro battuto che unisce ottimamente l'ispirazione medievale e gli elementi classici da cui risulta degno esecutore il Mazzocutelli, di Milano.



La cappella espiatoria a Monza (Stato dei lavori al 27 luglio 1910)

Peraltro, se al di là di questa cancellata non si fosse fatto più nulla per giovare alla posizione del monumento, questo sarebbe stato malamente visto dall'angusta via che passa innanzi alla cancellata. Perciò perpendicolarmente a questa è stato aperto un bel viale largo venti metri, fiancheggiato da alberi, cancellate e giardini, il quale va ad allargarsi in una esedra; un'esedra d'invito. Di qui si potrà più che mai intendere la poesia del monumento e giudicarne l'aspetto e la solennità.

Il monumento

Esso si leva, con severa imponenza ed insieme con bella agilità, in mezzo a questo luogo che così bene gli è stato creato. E solo si vorrebbe che la sfacciataggine d'una [illegible] rossa e di un'osteria *di Garibaldi* — accanto ad uno dei propilei — sparisse con l'insolenza fumosa d'un lungo camino dietro il recinto.

Si leva maestoso ed agile, dunque, il monumento espiatorio. Dalla terra insanguinata sorge, come base della costruzione, un piano rialzato che racchiude la cripta. Esso rappresenta un'ampia terrazza determinata all'esterno da quattro stele quadrate su cui felicemente ricorre il motivo decorativo delle palme.

Una stupenda transenna, eseguita interamente in bronzo dal milanese Lonizzi (mentre il Sacconi l'aveva immaginata di ferro) è sostenuta da pilastrini di pietra. Notevoli sopratutto, fra gli elementi armoniosamente collegati in questo parapetto, sono le classiche patere, per le quali l'artista non invano ha studiati i magnifici scudi sul basamento della colonna Traiana.

La scalea centrale congiunge la cancellata del recinto al piano della terrazza, mentre dal lato opposto due piccole scale scendono all'ingresso della cripta. In mezzo sorge la grande stele di carattere greco-italico e nel suo basamento è ricavato il sacello. Questo è chiuso da una porta d'un sol pezzo, che reca, tra l'altro, una transenna studiata su esempi greco-romani e chiusa da un pezzo di alabastro.

Sopra sta il gruppo della Pietà, scolpito dal Postiaghi. Senza discuterne il valore e l'importanza artistica, credo che se ne sarebbe potuto fare a meno. Non aggiunge nulla alla limpida eloquenza del monumento. E, del resto, se davvero l'espressione essenziale dell'opera d'arte si fosse ridotta in questo Cristo morto sulle ginocchia della Madonna, allora bisognerebbe conchiudere che tutta la costruzione architettonica è un insignificante cumulo di pietre. Meglio dunque che sembrino inopportune le due figure di bronzo. Si dirà che esse furono desiderate dal Sacconi. Ma il Sacconi pensò anche alla statua equestre di Vittorio Emanuele II sul monumento di Roma, e poi dopo cantò a chiare note di non volerla più, più, più...

Inopportuno, dunque, questo intervento della scultura, ma non tale — per buona ventura — da rompere o da disturbare la mirabile unità dell'opera architettonica.

In mezzo alla terrazza si alza verso il cielo la grande stele terminata perfettamente da un capitello dorico. Su questo, un'urna cineraria sorregge un ampio cuscino di bronzo guarnito d'oro e di gemme e parzialmente coperto dalla stola. Sopra, stanno lo scettro, il collare dell'Annunziata e la corona regale che conchiude in alto il monumento.

Col loro bracci verticali incastonati nella stele ed incastrate magistralmente dal Cirilli all'urna cineraria, le due grandi croci sfoggiano l'aureo splendore dell'alabastro in mezzo alla grigia severità della costruzione: l'una sopra la porta del sacello, l'altra sul lato posteriore del monumento, verso l'ingresso alla cripta, in modo che, nello notturno luminarie, formeranno in mezzo al cielo una croce splendente da ogni parte.

Sobrie ed efficaci decorazioni [illegible] alle estremità delle croci, alcuni fori, i quali provvedono ad evitare i danni del grande disquilibramento interno. Giacchè nelle notti commemorative entro le cave colonne arderanno innumerevoli lampade elettriche. Giustamente, per commemorare un Re nostro s'allearono elementi secolari d'arte e conquiste di moderna civiltà.

Il sacello e la cripta

Internamente, il sacello si mantiene in perfetta armonia, col sentimento architettonico che domina in tutto il monumento. Ci si mantiene, perchè il Cirilli ha opportunamente [illegible] il capitello dorico alle quattro colonne, presenti gli archi, trasformandone pel l'uso in volute, all'uso bizantino.

Ed agli splendori del mausoleo di Galla Placidia ci fa pensare, qui, nel tempietto, la ricca ma ben misurata policromia dei marmi. Squisite la ideazione e la fattura delle finestre e dell'interno della porta.

Degni del luogo i mosaici con i quali [illegible] Retrosi, romano, ha decorato la cupola, le nicchie, gli archi. Anche per questi mosaici, come altrove, Guido Cirilli può essere fiero di aver voluto alleare le forme classiche alla tecnica ed ai colori de' bizantini.

L'altare è fatto d'un semplice dado con quattro colonnine agli angoli, sorreggenti la mensa. Sopra, un Cristo d'argento sta sulla croce d'ametista e di metallo dorato. Di metallo dorato [illegible] applicazioni di cristallo, i sei candelabri.

Dinanzi all'altare due splendidi inginocchiatoi testimoniano i risultati del sentimento cristiano, abilmente trasfuso dall'artista in elementi greci e pompejani.

Dall'alto scende la lampada notevolmente diversa da quella che lo stesso artista ideò per la tomba d'Umberto al Pantheon. Questa ha schietta forma bizantina, ma ogni singola parte reca l'impronta classica.

Veramente bello, dunque, questo piccolo tempio dove la luce attraverso le finestre d'alabastro s'indora misticamente. Ma anche più profondamente suggestivo, forse, l'interno della cripta, dove, in mezzo alla stessa luce melancolicamente soave, è custodito il terreno del martirio.

Sacconi aveva pensato solo ad un ripostiglio di corone. Cirilli previde che quaggiù più che mai sarebbe stato intimo ed imperioso il raccoglimento della pietà, e gli riuscì di creare questa parte dell'edificio in modo tale da non potersi [illegible] immaginare il monumento espiatorio senza la suprema suggestione di questo luogo.

Costruita a forma di croce greca, la cripta ha una bella policromia di [illegible] incidenti e — sulle volte — di semplicissimi mosaici. Nel centro, un bel cippo di marmo nero reca la data dell'uccisione. E dall'alto un disco d'alabastro lascia piovere la mistica luce sul cippo. Più viva diventa la luce dove una maggior trasparenza procura — nel disco stesso — l'apparizione d'una croce.

E, d'intorno, come in tutto il monumento (pel quale ogni particolare decorativo è stato creato e interamente modellato dal Cirilli) è sempre esclusa ogni negligenza ed ogni stonatura, ogni imbellettamento ed ogni volgarità.

Perciò la indiscutibile solidità della costruzione non si smentisca, ma ci conforta: questo monumento è degno di durare nei secoli, perchè è degno del suo significato.

Raffaello Nardini.

La situazione in Etiopia

Addis Abeba, 28.

Giunge notizia che ras Uoldè Ghiorgis è arrivato a Debre Tabor, assumendo il governo della regione, senza opposizioni. L'atteggiamento di ras Olié e degli Sceiflu, quantunque abbiano fatto proteste di fedeltà, è sospetto.

Nell'incendio della Cassa Nazionale di Roma non è bruciata nessuna carta importante

Roma, 28, ore 17.

Il comm. Faretti, direttore della Cassa Nazionale di Previdenza, ove avvenne è avvenuto l'incendio, [illegible], interrogato sulla entità dei danni e sui mezzi per provvedervi ha detto:

— Come ripareremo non so. Tuttavia posso assicurare che il danno è minimo, e che da esso l'ordinario regolare della Cassa non ha nulla a soffrire.

— Dunque niente schedari distrutti?

— Ma nemmeno per sogno. La parte più importante, gli schedari, i registri e i libri della contabilità sono tutti al primo piano e, come si vede, queste cose sono salve.

— Perciò le carte [illegible] giacciono bruciate nel cortile sono carte inutili?

— Sono carte che si conservano, ma che non servono più a niente. Tutte le posizioni dei depositanti, da quelle carte sono trascritte nei grandi registri, che sono salvi.

— Dunque l'incendio ha l'importanza di un semplice fatto di cronaca?

— Appunto in questo senso ho telegrafato al presidente della Cassa, on. Ferrero di Cambiano, rassicurandolo pienamente. Del resto, non tutti i mali vengono per nuocere: cioè, mi auguro che dopo questo incidente, per fortuna non grave, la Cassa possa decidere la costruzione di un palazzo, di una sede propria, nella quale tutte le carte importanti e tutti gli archivi possano essere depositati in sotterranei con piena tranquillità del pubblico.

Domani inizieremo la pubblicazione di un romanzo che susciterà certamente nei nostri lettori il più grande interesse.

E' dovuto alla penna di Enrico Cavacchioli e s'intitola:

La Mano Rossa

Una società di malfattori commette impunita ogni sorta di delitti, ma l'impronta sanguinosa di una mano sul muro diventa denuncia e poi prova irrefragabile. Il processo di analisi mercè cui attraverso mille ostacoli si giunge a scoprire i colpevoli è meraviglioso.

Siamo certi che

La Mano Rossa

terrà viva dal principio al termine l'attenzione dei nostri lettori.

Giornali e riviste

E' di moda oggi in Francia il taccuino di *Kleber*. Tutti ne parlano, tutti ne discutono. E, per vero, il taccuino di Kleber è uno dei più curiosi e dei più enigmatici monumenti della storia militare. Codesto taccuino, ricoperto in cartapecora grigia, ha subito parecchie avventure. Eccovi l'ultima, recentissima, narrata dal *Nuovo Giornale*. Un giorno scomparve dagli Archivi del Ministero della guerra. Grande fu l'emozione fra gli archivisti. Al solito, si fecero inchieste, si condussero indagini completamente inutili. Ed ecco che, quando già si disperava di ricuperare il prezioso documento, il taccuino, inviato per posta sotto busta affrancata, tornò al Ministero della guerra. Inviato da chi? Non lo si seppe mai. Ma ora è meglio custodito e quasi sicuramente non teorizzerà più. D'altra parte — precauzione anche migliore — esso verrà stampato prossimamente e rimarrà così assicurato alla storia. La figura di Buonaparte nel taccuino di Kleber — che ha qualche parola aspra anche pel suo emulo Hoche, e di tratto in tratto, ricordandosi di essere stato architetto, scrive gustosissimi appunti d'arte — primeggia e domina l'orizzonte. Eccovi, in poche linee, due quadri di una grandezza incomparabile: « Un granatiere della 19.a, colpito dalla peste, chiama uno dei [illegible] camerati e gli chiede di por termine ai suoi giorni; con sangue freddo e con fermezza il camerata rende codesto terribile servizio. Un giovane [illegible], umanamente abbandonato, è raccolto da uno dei suoi commilitoni, che mette piede a terra e gli cede il suo cavallo ». Qua e là si ha l'eco tragica di una conversazione con Buonaparte: « Nessuna persona di spirito in un esercito! Doveva egli temere altrettanto le persone di buon senso? ». Colla parola *egli*, Kleber designa il grande uomo. Col pronome personale indefinito: *si*, evidentemente, lo designa ugualmente: « Probità, morale, previdenza, altrettante virtù o qualità di cui non si fa nessun caso, alle quali si tiene di non credere. E' egli amato? come potrebbe esserlo? Non ama alcuno: ma crede supplirvi distribuendo favori... Mai un piano antiveduto. Tutto va innanzi a scatti e a salti. Gli affari si risolvono giorno per giorno... Quale è dunque la sua grande qualità? Giacchè infine è un uomo straordinario. E' quella di osare e poi di osare ancora e va, [illegible], anche oltre la temerità ».

***

Tutti i gusti sono gusti: quello, per esempio, di mangiare vegetali e non carne, con tutto il regime al quale si deve sottostare, potrà sembrare a tutta prima uno strano gusto, ma ha tuttavia il merito di essere moderno. No? E' troppo lungo da spiegare, ma è così. Basta pensare agli effetti di tale abitudine... ersbivora, per rendersene persuasi. Il mangiar carne ci assomiglia troppo alle belve, ed è forse una causa precipua del nostro bestialismo. Dunque, rinnoviamoci. Fondiamo delle colonie vegetariane, come fece il signor Heinrich Oedenkoven di Anversa. Conoscete la sua storia? La racconta così il *Paradoxe*: « Ca[illegible], ricolmo di acciacchi, che riponeva in ogni organo del suo miserevole corpo lo schema di un buon capitolo di patologia. Egli girò il mondo, non a piedi, s'intende, e cercò dovunque l'ancora della sua salvezza. I medici lo fuirono di assassinare, i farmacisti lo avvelenarono scientificamente, gli fu rubato un giorno a Vienna anche il portafoglio con il relativo denaro. Esausto di mezzi e di forze, il nostro uomo dichiarò la bancarotta delle sue speranze, ed una sera, che, passeggiando per la nostra incantevole via Caracciolo, pensava l'ora più opportuna per lanciarsi in mare a capofitto o a *picolo*, s'imbattè nel dottor Khune, di Lipsia, il quale era venuto a Napoli per scopi scientifici. Tra i due uomini s'intavolò una conversazione rapida e spedita, l'uno parlando in tedesco, l'altro in francese, dopo della quale Enrico Oedenkoven si affidò anima e corpo al dottor Khune, che finì di guarirlo completamente. Fu così fondato in Isvizzera il famoso *Sanatorium*, e la grazia, sì colonia. Che cosa fanno i clienti di tale *Sanatorium*? Prima di tutto vanno vestiti con una specie di larga casacca, che li avvolge, lasciando liberi i movimenti degli arti. Di scarpe neppure l'ombra: vanno scalzi. Di cappelli, come più innanzi, il pranzo è detto in una parola: erbaggi. La giornata si passa così: levata alle 5; appena spunta il sole, passeggiata lenta e continua sotto i suoi raggi, a corpo completamente nudo (fuorchè certe cose non ci si bada); dopo abluzioni fredde, tutte sempre all'aria aperta e seguite da nuove passeggiate fatte all'ombra e sempre in abito color caffè. Verso sera partita a *lawn-tennis* e poi concerto musicale. Alle 21 suona il silenzio e si va a letto, dormendo all'aria libera, coperti della casacca, in posizione supina e con le braccia aperte. La colonia conta circa quindici persone. Un particolare interessante: non si parla; si cerca di belare, grugnire o magari muggire! ».

***

La recentissima moda delle sottane femminili, strette e aderenti ha completato quella, infausta e anche non poco pericolosa per l'incolumità dei passanti, del cappello chanteclerano. In Francia, ove prevale come in America la smania delle interviste per cose grandi e piccole, un gruppo di pittori hanno dato al riguardo il loro parere. Peccato che l'assenza di Camillo Innocenti — il pittore delle eleganze femminili — ci vieti di aggiungere il parere d'un artista italiano alla serie di quelli francesi. Besnegrosse dice: « Io credo che la donna ne saprà sempre su questo punto assai più che i pittori, perchè essa possiede su tali quistioni un istinto individuale più profondo e sicuro delle così dette regole artistiche ». Chéret trova goffa questa moda e anche sgraziata, perchè raccorcia sensibilmente colei che la porta e l'obbliga a camminare senza alcun riguardo alla cadenza, al ritmo ed all'armonia dei movimenti. Anche Flameny è press'a poco dell'istesso parere; egli dice: « Io trovo le toilette attuali semplicemente abbominevoli. Si direbbe che le nostre graziose contemporanee cercano di imbruttire... Quando vengono soffocate le linee del corpo, l'armonia e la bellezza se ne vanno... e malgrado tutto, le donne restano graziose lo stesso. La Gandara è di un eclettismo conciliante: « Ogni epoca ha la sua bellezza. Le greche vestite di veli svolazzanti sono belle e lo sono anche le donne di Velasquez, eccellenti nelle loro grandi vesti rigide; io amo le crinoline e amo le mode moderne. *L'entravée* essa disegna bene le anche; i cappelli, anch'essi mi piacciono... ». Evidentemente — soggiunge Jean Aman — la sottana stretta al disotto del ginocchio conserva la forma del corpo umano, affilato in fondo, più largo in mezzo e nella parte anteriore. Ma le gambe son fatte per camminare. E quindi l'*entravée* è illogica. Abel Faivre invece, non se ne preoccupa troppo. Ciò che c'è d'amabile — egli esclama — nella moda odierna è che essa reca fastidio soltanto a chi la porta: la sottana stretta non imbarazza che le donne... Sono assai più pericolosi gli spilloni lunghi ed affilati come fioretti.

***

Un giornale italo-americano, l'*Italia*, di San Francisco, fa un quadretto verista della domestica di quei paesi, quadretto che riportiamo, perchè i nostri lettori sappiano regolarsi; se non siamo ora a tali estremi, vi giungeremo presto. L'articolo *serva* si presenta già molto in ribasso. Ed ecco il quadretto del giornale italo-americano: « Guadagna indubbiamente di più una modesta serva in San Francisco che non un buon impiegato in Italia. Il minimo, infatti, che una persona di servizio, appena discreta, percepisce in una famiglia non superiore a cinque persone, è un dollaro al giorno; ossia 150 lire mensili. Oltre a ciò, naturalmente, essa ha diritto al mantenimento completo, l'alloggio, l'imbiancatura, ecc. La sua libertà non è mai inferiore ad un giorno intero per settimana, la domenica; ma nella maggior parte dei casi il suo riposo comincia dal sabato dopo pranzo per finire il lunedì mattina. Le sue mansioni debbono essere stabilite nettamente al suo ingresso nella casa, e non vi è pericolo che essa muova una paglia di più di quanto è obbligata a fare. Quando ha adempiuto il suo dovere, si dedica a se stessa e per lo più passa il tempo leggendo giornali e romanzi. Naturalmente, chiamandola, non bisogna dimenticare di far precedere al suo nome l'aggettivo di signora o signorina, a seconda dei casi, e qualunque comando deve essere sempre ordinato in modo che le risuoni dolcissimo all'orecchio e non tocchi in alcun modo la sua suscettibilità di donna libera in libero paese. Malgrado tutto ciò, sono pochissime le ragazze americane che si adattano a questo mestiere, per loro sempre umiliante. La maggior parte delle domestiche è costituita da importazione europea, la quale, facendo subito tesoro di tutti i diritti che le spettano in questo paese, non dimentica affatto di introdurre anche qui la buona abitudine di fare la libera... « cresta » sulla libera spesa ».

Risultati a Torino

Leggiamo sempre con piacere una buona notizia riflettente un paese vicino al nostro, ma non certo con lo stesso interesse come quando si tratta di un fatto di cronaca locale. Un risultato, diremo così alla portata di mano, c'impressionerà maggiormente. Il signor Michele Facciano di Perono, corso Regina Margherita, 3, Torino, ci comunica:

« Fui colpito due anni or sono da una grave polmonite. Però guarii perfettamente, ma come ricordo mi lasciò un forte dolore ai reni, così forte da obbligarmi a camminare curvo. Essendo obbligato per il mio mestiere di *tailleur* di chinarmi sovente non è a dirsi quanto abbia sofferto a voler perseverare nel mio lavoro, anche per ragioni di ordine morale e per non lasciare senza occupazione i miei lavoranti, ai quali io solo potevo fornire gli abiti tagliati. Avevo proprio perduta tutta la mia energia e il mio vigore, e purtroppo anche ogni speranza di guarire, perchè le molte cure alle quali mi sono sottoposto con enormi sacrifici, non riuscirono mai a liberarmi dal mal di schiena. Anzi negli ultimi tempi soffrivo di molti altri disturbi che evidentemente avevano origine dalla mia regione renale: fra gli altri la densità e la torbidezza delle urine che lasciavano sempre dei depositi sabbiosi. Avevo anche perduto l'appetito e digerivo malissimo; insomma ero avvilito e scoraggiato sopratutto pensando di essere così ammalato alla mia giovine età, non avendo io che vent'anni.

« Confesso che prima di prendere le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso il dottor Luigi Bonlocontro, Chimico-Farmacista, corso Vittorio Emanuele, 66, Torino), non avevo più fiducia in nessuna medicina, ma fatta la cura ora sono ben contento di potervi dichiarare che mi sento benissimo. Il mio mal di schiena è scomparso e scomparsi sono pure tutti gli altri disturbi. Sono entusiasta delle vostre Pillole perchè mi hanno reso quella salute che credevo di aver perduta per sempre. Questa mia contentezza voglio esprimerla a tutti e specialmente agli increduli. (Firmato) Michele Facciano di Perono ».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3 50 la scatola o 6 scatole per L. 19, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. (5

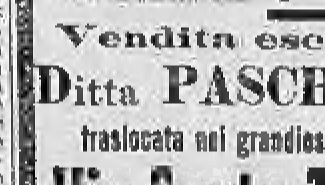
Tosse ASININA Guarita col Sirepo NEGRI

L'istituto dei dott. Zumaglini e Bravetta resterà chiuso in Agosto
24557

FIUGGI
cura e guarisce la
GOTTA
Cassa da 50 bott. litro L. 32 / Franco stazione
» » 24 » » » 16 / FROSINONE
Per commissioni, opuscoli, etc., rivolgersi al
Concessionario esclusivo per la vendita A. BIRINDELLI
Roma, via M. D'Azeglio, 11, Mezzanino, Tel. 79-05
22553

Banca Federale S. A.
GINEVRA (Svizzera)
Custodia e amministrazione di valori.
Acquisto e vendita di titoli d'impiego.
Locazione Cassette
Apertura di credito anche a due o più titolari.
NB. I valori depositati presso la Banca, da stranieri non residenti [illegible] Svizzera, sono esenti da imposte e diritti di successione.
12713

COLLEGIO CONVITTO CURIONI
ROMAGNANO SESIA Provincia Novara
SALUBERRIMA POSIZIONE
Scuola Tecnica pareggiata interna
Scuole Elementari
— A richiesta corsi ginnasiali accelerati —
Accurata preparazione agli esami di riparazione e di ammissione al corso Tecnico ed ai concorsi della R. Scuola Macchinisti Venezia.
23766


FIAT
Vendita esclusiva
Ditta PASCHETTA
traslocata nei grandiosi locali di
Via Santa Teresa
angolo
Via Genova
24404

VOLETE
guadagnare tempo e danaro?
Rivolgetevi
per i vostri acquisti
ai Grandi Magazzini
E. BIANCHI
VIA VIOTTI
TORINO
24457

Incanto di Terreni

Il 1.o agosto 1910, ore 9, si farà nell'Ospizio Cottolengo in Cambiano l'incanto di terreni in Cambiano e in Baldissero Torinese, come dal bando. c24548

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

La ditta Brandau e l'impresa della seconda galleria del Sempione

Bellinzona, 28, ore 23.

La notizia data dai giornali, e da me pure trasmessavi, secondo la quale la ditta Brandau e C. ha definitivamente rinunziato di eseguire i lavori relativi alla seconda galleria del Sempione, sembra essere un po' prematura. [illegible]

Ancora il mistero della bottiglia a mare

Napoli, 28, ore 23.

[illegible]

Scoperta di due infanticidii

Novara, 28, ore 23.

[illegible]

Un omicidio

[illegible]

Gabriele D'Annunzio nell'ironia d'un articolo del "Temps,,

Parigi, 28, ore 8.

[illegible]

REATI E PENE

Il sopraprezzo delle azioni in una nuova sentenza del Tribunale

La società "Itala,, e il Fisco

(Tribunale Civile di Torino)

[illegible]

Per rappresaglia

(Tribunale Penale di Torino — 28 luglio).

[illegible]

Per bancarotta fraudolenta

(Tribunale Penale di Torino — 28 luglio).

[illegible]

Un paciere pagato colla solita moneta

[illegible]

Uno strano verdetto nel processo di doppio omicidio degli scaricatori di Oneglia

Oneglia, 28, ore 21.

[illegible]

Cronaca Cittadina

La Regina Margherita andrà a Wiesbaden

[illegible]

La partenza del Re per Roma

Ciò che farà in agosto

[illegible]

I Duchini d'Aosta

[illegible]

Per l'Esposizione del 1911

138.a lista di sottoscrizioni

[illegible]

Il congresso della "Dante Alighieri,, a Perugia

[illegible]

Pellegrinaggio alla tomba di Cavour a Santena

[illegible]

Musica al pubblico

[illegible]

La caduta mortale d'un carrettiere

[illegible]

Fra i cilindri

[illegible]

Caduto in cantina

[illegible]

Arresto

[illegible]

L'investimento di un professore

[illegible]

Per un ferito nell'incendio di Rivoli

[illegible]

Misterioso ferimento

[illegible]

I dispiaceri di un impiegato

[illegible]

ECHI DI CRONACA

Liquore Strega Alberti contro i contraffattori

[illegible]

Stato Civile di Torino

28 luglio 1910.

[illegible]

Arti e Scienze

Il panorama di Giacomo Grosso inaugurato a Buenos Aires

[illegible]

Politeama Chiarella

[illegible]

In onore di Andrea Riccòli

[illegible]

La morte misteriosa di una bambina

[illegible]

SPORT

Il "Raid,, dei bersaglieri ciclisti del 4° Reggimento

[illegible]

Un'ascensione notturna del pallone "Torino,,

[illegible]

Un quadro grandioso

Londra, 28, ore 18,10.

[illegible]

Uno scandalo giornalistico come coda all'affare Rochette

Parigi, 28, ore 10.

[illegible]

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — [illegible]

TEATRO ALFIERI — [illegible]

POLITEAMA CHIARELLA — [illegible]

RESTAURANT DU PARC — [illegible]

Dott. Martinetto A. [illegible]

Antonio Bisleri [illegible] Bisleri e C., Milano.

Cappelli Margherita vedova di Lorenzone G. B.

Medico Veterinario

[illegible]

Tua Gioconda nata Vigna

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

La lotta tra Spagna e Santa Sede
Il Vaticano spera nella vittoria finale

(Servizio speciale della *Stampa*)

Madrid, 29, ore 1.

Ho veduto il Presidente del Consiglio, Canalejas, il quale mi ha confermato che la Nota del Vaticano dichiara che è impossibile continuare i negoziati se il Governo spagnuolo non rettifica le misure adottate. Egli mi ha pur fatto sapere che il ministro della istruzione pubblica studia il progetto sull'insegnamento, e che il Governo si occuperà questa estate di redigere un progetto sulle Associazioni, d'accordo con le dichiarazioni fatte nel discorso del trono.

Il Presidente del Consiglio mi ha fatto inoltre le seguenti dichiarazioni:

— Ho cercato e cercherò tutti i mezzi di conciliazione, e non rifiuterò mai di trattare col Vaticano sulle questioni che interessano la Santa Sede, ma ci sono certe questioni, su cui lo Stato non può ammettere altra sovranità che la propria. Debbo adempiere ai miei impegni verso l'opinione pubblica, ed il mio contegno risponde ai desideri di questa opinione pubblica, ed è una necessità ineluttabile.

Secondo *El Liberal*, il Ministro degli esteri ha ricevuto, ieri, una Nota del Vaticano. Questa Nota contiene il rifiuto formale di rinnovare i negoziati col Governo spagnuolo, finchè non saranno state annullate le misure anticlericali, specialmente quella che il Governo spagnuolo ha preso ultimamente verso i culti dissidenti. Quantunque il Vaticano avesse espresso questo stesso rifiuto nelle Note anteriori, non aveva mai manifestato la propria opinione in modo così categorico. Si può veramente dire che la Nota sia un *ultimatum*. Come spiegare il contegno del Vaticano?

Si assicura che Roma credeva che la discussione sul discorso del trono, il contegno rivoluzionario dell'Estrema, e le dichiarazioni di Moret sull'ultima crisi, avrebbero prodotto divisioni nella maggioranza, e che il Governo di Canalejas non avrebbe avuto abbastanza autorità per lottare contro la Santa Sede. Ma nulla di quanto sperava il Vaticano si è verificato. Il Vaticano vuol perciò dare battaglia, e crede di poter vincere. Su quali elementi egli conta? Sull'Episcopato spagnuolo, sull'agitazione che il clero organizzerà, servendosi del pulpito e del confessionale? La Santa Sede crede che questi mezzi siano insufficienti per provocare la caduta di Canalejas, e si metterà ben tosto all'opera. Il Presidente del Consiglio riconosce la gravità delle circostanze, ma a quanto si crede, ha la ferma risoluzione di non indietreggiare di un passo nel cammino che si è tracciato. Quando assunse il potere, tutti sapevano quali erano le sue convinzioni riguardo alle questioni religiose. Canalejas procede con prudenza e correttezza, e le misure che egli ha preso, entrano perfettamente nelle attribuzioni dello Stato ed il Vaticano, sarà responsabile della rottura. Ojeda, ambasciatore di Spagna presso il Vaticano, ha scritto a Canalejas, chiedendogli istruzioni.

I ministri si riuniranno questa sera in Consiglio, per prendere misure definitive. Il Presidente del Consiglio partirà immediatamente per San Sebastiano, per rendere conto al Re delle deliberazioni prese.

E' probabile che Ojeda lascierà Roma, e che il Nunzio del Papa partirà da Madrid. Il Governo risponderà all'intransigenza del Vaticano, presentando alla prossima riunione del Parlamento progetti di legge sulle Associazioni, sull'insegnamento e sulla relazione fra Stato e Chiesa. Il Governo prenderà pure qualche misura per decreto, giacchè desidera stabilire il suo orientamento nella questione religiosa prima della riunione della Camera.

Voci contraddittorie
sulla sorte del vapore "König"

(Servizio speciale della *Stampa*).

Berlino, 28, ore 2.

La notizia che è stata trovata ad Algeri sulla piazza Mustafà una bottiglia contenente un laconico biglietto scritto in tedesco, in cui si annunziava che il vapore *König* era in pericolo, ha causato una viva emozione in tutta la Germania. Il rappresentante berlinese della Compagnia tedesca dell'Est africano, cui appartiene il *König*, intervistato a proposito di questo mistero, ha dichiarato:

— Il *Koenig* era a Porto Said il 25 luglio: se gli fosse poi accaduto un accidente, ne sarei certamente stato avvisato. In ogni caso, è poco verosimile che una bottiglia lanciata dal vapore abbia potuto essere trascinata dal mare fino ad Algeri in così poco tempo.

Inoltre la Direzione della Compagnia tedesca dell'Est africano telegrafa da Amburgo: «La voce di un accidente sopraggiunto al *König* è assolutamente falsa: si tratta evidentemente di un cattivo scherzo. Il piroscafo, che il 25 luglio lasciò Porto Said in ottime condizioni, è atteso a Napoli per il 30: è dunque impossibile che una bottiglia lanciata dal *König* abbia potuto trovarsi ieri in Algeri».

Il misterioso affare Vermesch
Rivelazioni sensazionali in vista

(Servizio speciale della *Stampa*).

Bruxelles, 28, ore 1.

Un medico, il dottor Orgeas, ha indirizzato al guardasigilli francese una lettera che viene pubblicata da un giornale socialista di Bruxelles. Essa è così concepita: «Signor ministro della giustizia di Francia: Il 26 luglio 1910 mi sono costituito Parte civile al Tribunale di Versailles nell'affare Vermesch, conformemente alle disposizioni degli articoli del Codice di istruzione criminale per i motivi esposti nella mia denunzia. Da documenti che posseggo e dalle deposizioni di testi che posso far sentire sono in grado di dare rivelazioni sensazionali che faranno la luce, la più grande, sul misterioso affare Vermesch. E' per questo che io ho l'onore di pregarvi di voler ricordare al signor giudice istruttore, Coines, gli articoli del Codice di procedura criminale, l'art. 506 del Codice di procedura civile e gli articoli 4 e 185 del Codice penale».

Lo scandalo Rochette
Si pensa alla deposizione di Clemenceau

(Servizio speciale della *Stampa*).

Parigi, 29, ore 1.

Ci sono due affari Rochette: uno è stato risolto al Palazzo di Giustizia, con la condanna dell'ex-finanziere, l'altro si svolge nelle aule parlamentari di Palazzo Borbone. Ci sarebbe pericolo a confondere questi due affari, come taluni hanno voluto. I magistrati hanno condannato Rochette, dopo lunghe udienze ed una deliberazione non meno lunga: essi hanno stabilito che il finanziere faceva correre un grande pericolo al risparmio francese. Non c'è altro; basta questo. Ma chi mai i commissari inquirenti, delegati dalla Camera, condanneranno per illegalità? E' questo un secondo processo, le cui discussioni ed i cui risultati non debbono e non possono avere alcuna influenza sul primo. Sembra, del resto, che la causa sia assai meno semplice a risolvere di quanto sembri. Alcuni finanzieri riconoscono di avere pagato e di essersi fatti pagare per prendere una data posizione nel processo. Donde proveniva questo denaro? Ancora non lo si sa. Ecco qui il gran punto d'interrogazione: quando conosceremo il segreto dell'enigma, se riusciremo mai a conoscerlo, non sarà difficile determinare le altre responsabilità che vi sono impegnate.

Disgraziatamente, per la verità, uno dei principali anelli manca all'anello dei commissari inquirenti: è questi Clemenceau, il quale era Presidente del Consiglio al momento dell'arresto, e che si trova attualmente a Buenos Aires, mentre si ha tanto bisogno di lui a Parigi. Si sa che Clemenceau ha accordato qualche riga di intervista a corrispondenti di Agenzie, ma veramente è assai poco per la questione tanto grave. In circostanze, che mettevano certo assai meno conto, Clemenceau aveva pronunciato discorsi ed altre dichiarazioni assai più lunghe ed assai più accurate per la forma e nel fondo. Occorrerà dunque attendere il suo ritorno per conoscere tutta la verità? Oppure i commissari si decideranno ad inviargli una Delegazione nella Repubblica Argentina? Quasi quasi sembrano pensarci. Non è possibile far senza di questa deposizione, di trattarla come una quantità insignificante. In attesa della fine dei lavori della Commissione di inchiesta il pubblico può concludere: l'affare Rochette è un nuovo episodio della grande opera di putredine sociale, i di cui principali capitoli si intitolano: Panama, Ferrovie del Sud, Affare Humbert, ed i cui principali eroi sono sempre dei finanzieri, dei funzionari, dei magistrati, e dei ministri.

Gli interrogatori

Il signor Durand, interrogato dalla Commissione di inchiesta, dichiara che egli non credette di commettere una scorrettezza impiegando la somma di 12.500 franchi nella casa di senseria di borsa Kincklin, e smentisce che egli abbia autorizzato questo Casa di fare uso del suo nome.

Si interroga quindi il signor Rivaud, della Casa Rivaud Kincklin. Rivaud dice che se egli ha consigliato ai suoi clienti di vendere alcuni valori emessi da Rochette, a partire dal 20 marzo, è stato solamente, perchè egli aveva preveduto un certo ribasso nei detti valori, ma non ha saputo in alcuna maniera che Rochette fosse minacciato di arresto in quel momento.

Vi fu un confronto tra il banchiere Gaudrion, Pichereau e Durand, capo di gabinetto del prefetto di Polizia, Lépine. Durand ha dichiarato che egli era convinto che Pichereau fosse realmente proprietario dei titoli, che furono la base della querela. Pichereau ha affermato che egli ha agito, perchè Durand aveva detto che non aveva nulla a temere. Durand smentisce ciò in modo formale. Ha dichiarato che egli non sapeva che sarebbe stata presentata subito una querela. Durand ha quindi ammesso di essere stato a conoscenza del fatto che Pichereau aveva ricevuto 25 mila franchi da Gaudrion per presentare la querela contro Rochette.

Rochette si è appellato

Parigi, 28, ore 21.

Come correva ieri la voce al Palazzo di Giustizia, il finanziere Rochette ha interposto appello contro la sentenza pronunziata contro di lui dalla 10.a Sezione del Tribunale della Senna.

Scutari in stato d'assedio
Combattimento fra turchi e montenegrini

(Servizio speciale della *Stampa*)

Salonicco, 28, ore 2.

Chewket-pascià ha messo la città di Scutari (Albania) in istato d'assedio, ed è incominciato il disarmo della popolazione. Questa dovrà rendere più di quarantamila armi entro due giorni. I montenegrini sono penetrati a Plava, nel distretto di Gusinie, sul territorio turco. I villaggi maomettani vengono attaccati. Un combattimento è stato impegnato, numerosi contadini furono feriti e tre uccisi; il posto turco della frontiera ha preso parte al combattimento ed ha perduto tre uomini. Finalmente i montenegrini sono stati respinti.

Un assalto di Tungusi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 29, ore 2.

Si ha da Mukden: Settecento Tungusi hanno assalito gli impiegati della stazione ferroviaria di Mingimpo, sulla linea Carbin-Mukden. I Tungusi hanno incendiato la linea ferroviaria, e parecchie abitazioni che si trovavano nei dintorni. L'attacco fu così improvviso, che gli impiegati che si trovavano in stazione dovettero sottoporsi alla loro sorte senza resistenza. Non lontano dalla ferrovia si trovava il posto di guardia russo: esso fu immediatamente chiamato al soccorso, ma dinanzi al numero degli assalitori, i russi dovettero darsi alla fuga per non essere interamente massacrati. E' questo il terzo attacco dei Tungusi in due mesi.

Un fattorino postale tedesco
che scompare con 62 mila marchi

(Servizio speciale della *Stampa*).

Berlino, 28, ore 2.

Il fattorino postale Bergmann, di Berlino, che nelle note dei suoi superiori era giudicato di una stupidaggine fenomenale, ha ultimamente oggi fatto prova di una certa intelligenza. Incaricato di trasportare da un ufficio di posta ad un altro la somma di 62.300 marchi destinati al pagamento degli impiegati, Bergmann, che a parecchie riprese aveva, a quanto sembra, chiesto senza ottenerlo un aumento di stipendio, è scomparso portando via la somma che gli era stata affidata. Quantunque la Polizia, subito avvertita, abbia preso le misure più rigorose per ritrovare il colpevole i cui connotati sono stati inviati in tutte le direzioni, Bergmann, che si crede rifugiato all'estero, non ha lasciato traccia di sè. La Direzione delle poste imperiali ha promesso un compenso di 1250 marchi a quegli che la farà ritrovare il funzionario indelicato.

L'assassino Graby
graziato da Fallières
Impressione sfavorevole a Parigi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Parigi, 29, ore 1.

Quest'oggi una notizia è venuta a gettare un grande malumore in tutta Parigi: il presidente della Repubblica ha fatto la grazia al soldato Graby, il quale con la complicità di un commilitone, Michel, assassinò in ferrovia, tra Fontainebleau e Parigi, la signora Gouin.

Michel, per cui erano state riconosciute dai giurati le circostanze attenuanti, era stato condannato ai lavori forzati, il Graby a morte, ed ora il presidente lo ha graziato. I giornali di questa sera non nascondono il loro malcontento. Recentemente Hervé diceva a qualcuno: «Darei centomila lire, se le avessi, perchè Fallières, che lasciò cadere la testa di Liabœuf, salvasse quella di Graby. La Polizia ha voluto la morte del primo; il secondo è figlio di un agente di pubblica sicurezza, e la pubblica sicurezza vorrà salvarlo».

«Queste parole — scrive l'*Intransigeant* — che ci parevano una smargiassata, erano profetiche. La stessa mano che firmò la grazia di Soleilland, firma la grazia del feroce assassino di una vecchia donna. Non ci sono parole per esprimere la stupefazione che noi proviamo dinanzi ad una decisione così insensata, ed il pubblico condividerà questo stupore. E' una vera balordaggine. Fallières non può nemmeno pretendere con questa grazia di farsi amici i partigiani dell'abolizione della pena di morte, giacchè costoro chiedevano anche la grazia di Liabœuf, il cui caso era ben più tragico. Non già che il bandito fosse per se stesso interessante, ma le circostanze che circondavano il suo delitto e l'implacabilità della giustizia che ne era stata l'origine militavano in favore dell'attenuante della pena. Al contrario, c'è delitto più ferocemente odioso, più cinico di quello di due miserabili che hanno premeditato il loro colpo, uccidendo una vecchia signora, non per la vendetta di una ingiustizia, ma per derubarla? Rivediamo la scena cinicamente raccontata dai due malfattori: la signora Gouin, percossa a colpi di tallone e gettata senza dubbio ancora viva sul binario: ed è proprio il principale autore di questo misfatto che ha la vita salva. Chiediamo ai grassi borghesi che hanno approvato Fallières nella sua fermezza riguardo a Liabœuf, come essi si sentano protetti dalla nuova decisione. Gli assassini della polizia sono certo colpevolissimi, ma gli *apaches* che uccidono una vecchia signora ricca, la gettano da un vagone con una ferocia inaudita, non meritano essi più il rigore della legge?

«In tale anarchia si cerca di comprendere ciò che ha potuto decidere Fallières a fare questa grazia. Quale strano coraggio è il suo per insorgere così contro la giustizia e contro il buon senso? Fallières, dopo più di due mesi di esitazione, ha firmato il ricorso in grazia di Graby ieri sera, ma la decisione non è stata pubblicata che nel pomeriggio, verso le 3, da un comunicato ufficiale. La notizia della grazia all'assassino non appena è stata conosciuta al palazzo di giustizia, vi ha provocato una viva sensazione. Il delitto pareva infatti senza scusa, e si ricorderà il cinismo di cui avevano fatto prova Graby e Michel, narrando dinanzi al giudice istruttore subito dopo l'arresto le condizioni in cui avevano compiuto il loro misfatto.

«L'avv. Geraud, che fu avvocato di Graby, e che non ha cessato di occuparsi del suo cliente, ignorava ancora la decisione presidenziale, quando alcuni giornalisti lo incontrarono nei corridoi del palazzo di giustizia. L'eminente avvocato non ha potuto trattenere un movimento di gioia quando gli si disse che la grazia a Graby era stata ufficialmente annunziata. L'avvocato difensore per ragioni professionali è forse il solo il quale non protesti contro la decisione di Fallières. Nella famiglia Gouin la notizia della grazia è stata accolta con indignazione. Uno dei figli della povera signora ha ripetuto: «E' tristissima cosa; poichè esiste in Francia la pena di morte, poichè l'assassino di mia madre è stato condannato a morte, poichè gli altri condannati sono stati giustiziati, perchè la grazia a quest'uomo?».

L'arresto
di due pericolosi ricattatori tedeschi

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 29, ore 2.

Da qualche tempo non si parla qui che di ricatti con bombe, con la dinamite e coll'assassinio. L'ultimo fatto a questo proposito ci viene segnalato oggi con grande clamore da tutta la stampa tedesca. La Polizia ha messo le mani sopra due malfattori pericolosissimi, i quali ancora recentemente avevano minacciato il dottor Werber, proprietario del *Giornale Illustrato di Lipsia*, di fargli subire, se non rimettesse loro una data somma, la stessa sorte dei coniugi Frederisch nel 1905.

Già a quell'epoca, e qualche tempo dopo l'assassinio di questi due coniugi, il dottore Werber aveva ricevuto lettere dello stesso genere: tuttavia questa volta egli lasciò penetrare in casa il messaggero che veniva, secondo la domanda che gli era stata fatta, per ritirare la somma voluta, e, quantunque si fosse precipitato dalla finestra e si fosse dato alla fuga a gambe levate, si giunse ad arrestarlo, grazie ad un'automobile. Questo individuo e suo fratello, Fritz Coppius, sono oggi incarcerati. Venne operata una perquisizione in casa loro. Risulta che i due malfattori hanno altri delitti al loro attivo.

Una bella escursione
del "Gross III"

(Servizio speciale della *Stampa*)

Berlino, 29, ore 2.

Il dirigibile militare *Gross III* è partito stanotte da Tegel ed è giunto stamane, alle 5.30, al disopra di Gotha. Sembra che in questa escursione non sia accaduto nessun incidente. Infatti una carta, lanciata dalla navicella dell'incrociatore aereo, diceva: «I nostri migliori saluti agli abitanti di Gotha; non vogliamo scendere, avendo in vista un grande viaggio». Il dirigibile continuò infatti in direzione di Eisenach. L'intenzione primitiva del maggiore Gross era stata di andare fino a Metz, passando per Francoforte. Tuttavia il dirigibile deve aver viaggiato verso sud, ritornando a Gotha, dove scendeva verso mezzogiorno.

I giornali berlinesi mantengono il più grande riserbo a proposito di questo mutamento di itinerario fatto subire al Gross. Il comandante tuttavia ha dichiarato che partirà domani mattina da Gotha, per recarsi direttamente a Berlino.

I reali di Rumania
non faranno alcun viaggio all'estero

(Servizio speciale della *Stampa*).

Bukarest, 29, ore 2.

Si dichiara nei circoli di Corte che i Reali di Rumenia non intraprenderanno quest'anno alcun viaggio all'estero. La Regina, quantunque rimessa dalla sua malattia, ha ancora bisogno di molta cure.

La Sant'Elena d'oggi
Un colloquio col governatore dell'isola

(Servizio speciale della *Stampa*)

Londra, 29, ore 1.

Si trova di passaggio in Inghilterra il governatore dell'isola di Sant'Elena. Questi ha concesso ad un giornalista che lo ha intervistato le sue impressioni sulla vita quotidiana che conduce laggiù, in mezzo all'oceano atlantico, nella terra d'esiglio di Napoleone. Il colonnello Gallwey (è il nome del governatore) non si lagna troppo della sua sorte: trova che il clima dell'isola non è cattivo e ha calcolato che le persone del paese diventano assai vecchie. I 3500 abitanti britannici che vivono sotto il suo Governo formano una popolazione affatto pacifica, poichè in sette anni non ha avuto a pronunciare che due condanne a morte. Per distrarsi il colonnello caccia fagiani e pernici, che abbondano nell'isola: poi egli gioca al goal, al tennis, al cricket; va a cavallo; insomma trova modo di passare il tempo abbastanza bene. Ma le notizie giungono a Sant'Elena assai lentamente, i giornali non giungono che con grande ritardo e sono distribuiti venti giorni dopo la loro apparizione nella metropoli, e, se non fosse un telegramma quotidiano dell'Agenzia Reuter, l'isola si troverebbe in questo tempo isolata dal resto del mondo. E' inutile contare sul foglio locale *The Guardian*, il quale non dà che informazioni insignificanti.

Il grande avvenimento è la presenza di una nave da guerra nelle acque dell'isola. Tutti gli ufficiali non appena sbarcano si recano a Longwood, dove dimorò il grande imperatore. Non c'è visitatore che non faccia il pellegrinaggio. Tuttavia, ha dichiarato il governatore inglese, i ricordi napoleonici si vanno sempre più perdendo. Non c'è più che un piccolissimo numero di vecchi, i quali hanno veduto l'illustre prigioniero, o che hanno sentito parlare direttamente dai loro parenti. I più giovani si ricordano oggidì di Dinizulu e del generale Cronje, che furono essi pure esiliati a Sant'Elena, il primo nel 1890 ed il secondo nel 1900. Che cosa resta come reliquia del soggiorno di Napoleone? Il colonnello Gallwey ce lo apprende in questi termini: «Quasi nulla, salvo la casa napoleonica: essa è costruita metà in pietra e metà in legno, sembra un semplice bungalow a di un piano, vale a dire non è altro che una semplice fattoria. All'epoca in cui viveva l'Imperatore, la residenza era ombreggiata da tre alberi, che oggi sono scomparsi. La casa non racchiude più un solo mobile, nella camera da letto si trova tuttavia un busto rassomigliante di Napoleone. Nella casa riservata al governatore sono stati conservati una biblioteca ed il famoso bigliardo col quale il prigioniero si prendeva qualche spasso, ma, come si sa, Napoleone si era dopo un certo tempo stancato a questo gioco, e dopo un anno ne aveva fatto dono al suo guardiano, e la sala dove si trovava il bigliardo divenne la sua camera da lavoro, in cui svolgeva ancora le vecchie carte militari e per parecchie ore si esercitava a combinare nuove vittorie. Ora il silenzio regna solenne e melanconico a Longwood e sul resto dell'isola, dopo il taglio dell'istmo di Suez e lo sviluppo della navigazione a vapore, l'isola di Sant'Elena è entrata in un periodo di crescente decadenza; il ritiro della guarnigione inglese avvenuto qualche anno è stato l'ultimo colpo portato alla sua prosperità. Gli isolani vivono penosamente di qualche rara industria, fra cui la fabbricazione di corde e quella di pizzi, che a quanto sembra sono notevolissimi. Per ridare a Sant'Elena un'importanza mondiale — conclude il governatore — occorrerebbe che il canale di Suez venisse bloccato in tempo di guerra, ed allora Sant'Elena conterebbe fra le piazze più importanti dell'impero britannico. Sì, ma chi può dire quando un tale avvenimento richiamerà ancora sulla roccia napoleonica gli sguardi dell'universo intero?».

Gli articoli della formula del giuramento
discussi alla Camera dei Comuni

Londra, 28, ore 24.

Alla Camera dei Comuni si inizia la discussione degli articoli del progetto modificante la formula del giuramento reale. Gli avversari del progetto, cioè gli unionisti si mostrano intransigentissimi: chiedono l'aggiornamento della discussione degli articoli del progetto alla sessione d'autunno. La loro domanda venne però respinta con 272 voti, contro 131. Si procede indi alla discussione del primo articolo, che è approvato con 340 voti, contro 60.

Il ministro Lloyd George ha dichiarato che il Governo non iscriverà all'ordine del giorno dell'attuale sessione il bill relativo al voto alle donne. Alla fine della sessione corrente verrà fissata la prossima riunione della Camera dei Comuni per il 15 novembre.

Accoltella la moglie
supponendola infedele

Napoli, 28, ore 20.

In via Giustiniani abitavano i coniugi Raffaele Blaquer, di 40 anni, e Carmela Finizi, d'anni 26. Il Blaquer è un carattere violento ed è stato già alla reclusione per 21 anni, in seguito ad un reato di sangue commesso. Tempo fa egli accolse nella sua casa un giovanotto, certo Domenico Normo, al quale destinò una stanzetta. Non si sa se vi siano stati rapporti tra la Finizi e il Normo; la giovane donna lo esclude assolutamente. A quanto sembra, però il Blaquer era preso da viva gelosia ed aveva dei sospetti sulla moglie e sul coinquilino, e delle scenate erano avvenute, ma tutte erano terminate senza conseguenze, perchè la donna insisteva nel confermare la sua innocenza.

Stamane tra marito e moglie si è ripetuta la solita questione: il Blaquer ha rivolto aspre parole alla moglie, e poi, accecato dalla gelosia, impugnò un coltello e si scagliò sulla povera donna, tempestandola di colpi. Alle grida acutissime dell'infelice sono corsi i vicini, e il Blaquer si è dato alla fuga.

La Finizi è stata trasportata all'Ospedale di Loreto in uno stato orribile. I medici le hanno riscontrato nientemeno che 22 ferite, di cui due penetranti in cavità. Ella è stata dichiarata in pericolo di vita. A stento ha potuto dire poche parole, dichiarandosi innocente delle infedeltà di cui l'accusava il marito.

Uno strascico cavalleresco
delle elezioni di Treviso

Treviso, 28, ore 21.

Le elezioni amministrative di domenica scorsa hanno avuto uno strascico cavalleresco. Il giornale democratico *La Provincia* avendo infatti deplorato che il giovane avvocato Ettore Appiani, che passava per democratico si fosse lasciato portare candidato al Consiglio provinciale dai clericali, riuscendo primo eletto, ne sorse una vivace polemica, in seguito alla quale l'avv. Appiani oggi ha mandato i suoi padrini all'avv. Mario Cevolotto, che si dichiarò autore degli attacchi comparsi sulla *Provincia* contro la condotta politica dell'Appiani. L'avv. Cevolotto ha a sua volta nominato i suoi [illegible]. La vertenza, che interessa vivamente la cittadinanza, avrà domani la sua soluzione.

Gli ultimi lavori
della Cappella di Monza
Le tre Messe e i preparativi dell'inaugurazione

Monza, 28, ore 24.

Oggi febbrilmente e felicemente sono continuati i lavori di compimento intorno alla grande cappella espiatoria, e nel pomeriggio la grande stele, recante la croce luminosa, sormontata in alto dalla corona reale, è apparsa per la prima volta fuori delle impalcature dei ponti. Stasera poi, dopo le 22, la croce d'alabastro è stata illuminata per esperimento, e un'enorme folla si è radunata dietro gli steccati. Lo spettacolo era imponente.

Domattina, mentre si compiranno gli ultimi perfezionamenti, tre Messe saranno celebrate nella cappella: la prima alle 7, la seconda alle 8,30, la terza a ora da destinarsi. Ciò perchè, se qualche personaggio di Casa Reale giungesse improvvisamente a Monza, come molti prevedono, abbia agio di assistere al sacro rito.

Nel pomeriggio, per l'inaugurazione, avverrà la visita delle rappresentanze del Senato e della Camera dei deputati. La cerimonia poi terminerà con i discorsi ed i cortei.

Sono arrivati numerosi carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza.

La giornata di domani riuscirà certamente solenne, specie per l'impressione che deriverà dalla grande imponenza e dalla meravigliosa esecuzione dell'opera d'arte.

All'architetto Cirilli è giunto stasera un telegramma di felicitazione dello scultore Apolloni, a nome dell'Associazione artistica di Roma.

I repubblicani romani
deliberano l'astensione
dal comizio elettorale di domenica

Roma, 29, ore 2.

Stasera si sono tenute le due riunioni decisive per l'esito del ballottaggio di domenica a Roma nel primo Collegio tra Campanozzi e Villa. Sono state tenute cioè le riunioni degli elettori del partito repubblicano e del partito democratico costituzionale. I repubblicani si sono riuniti in numero di oltre cinquecento alla casa del popolo, e hanno deciso a maggioranza l'astensione nella lotta di domenica prossima. Questa decisione ha una portata decisiva nel ballottaggio, perchè se l'astensione verrà osservata, rimane impossibile la riuscita del candidato socialista Campanozzi, che strenuamente appoggiato dalla categoria degli impiegati. La decisione dell'astensione venne combattuta dallo stesso candidato repubblicano soccombente nella votazione di primo scrutinio, cioè Carlo Quartieroni, nonchè dal consigliere repubblicano Mazzolani e da altre notabilità del partito repubblicano. Nondimeno, prevalse il partito dell'astensione in seguito al profondo antagonismo che divide a Roma repubblicani e socialisti.

Gli elettori del partito democratico costituzionale hanno, per contro, deciso di lasciare libertà di scelta agli elettori del loro partito fra la candidatura radicale Villa e la candidatura socialista Campanozzi. E' notevole il fatto che taluni componenti il Consiglio direttivo dell'Associazione democratica costituzionale tra impiegati dello Stato hanno sostenuto la necessità di votare per la candidatura socialista Campanozzi. Però questa proposta rimase in minoranza.

Dalle deliberazioni di stasera risulta insomma sempre più accertata la riuscita nel ballottaggio di domenica della candidatura radicale dell'avv. Villa.

Una signora che falsifica firme di cambiali
per 150 mila lire?

Udine, 28, ore 21.

Il *Gazzettino* di stamane pubblicava la seguente corrispondenza da Udine: «Circola in città la voce di un grave scandalo. Presso privati sarebbero state scontate parecchie cambiali per un importo di 200 mila lire. Alla scadenza degli effetti, gli avallanti avrebbero dichiarato che le loro firme erano state falsificate. Da informazioni assunte risulta che la complessiva somma degli effetti falsificati sarebbe di 150 mila lire. Autrice del falso sarebbe una signora, maritata al basso Friuli, la quale avrebbe falsificato la firma del proprio marito e di un altro parente. Questa signora sarebbe nipote di un insigne sacerdote morto recentemente. Non è stata però sporta alcuna denuncia, per cui non si può dire di più, per motivi facili a comprendersi».

I tintori milanesi
proclamano lo sciopero

Milano, 28, ore 21.

Stasera nel grande salone della Camera del lavoro, in via Crocefisso, ha avuto luogo una riunione di operai tintori lavoranti in locali. I presenti erano 500 circa. Dopo una lunga discussione venne proclamato a grande maggioranza lo sciopero. Domattina le tintorie di Milano saranno chiuse.

La disgrazia mortale di un muratore

Savona, 28, ore 24.

Una mortale disgrazia è accaduta oggi in via Martinengo, tra il personale addetto alla costruzione di un caseggiato di cui è impresario il signor Calabria. Verso le 16 un garzone muratore, certo Manzoni Serafino, di anni 16, piemontese, stava innalzando ai piani superiori per mezzo di un carro fissato ad una carrucola alcune secchie piene di calce. Allo scopo di ottenere maggior sveltezza nel lavoro, i muratori avevano pensato di collocare delle grosse pietre nelle secchie che discendevano, perchè servissero di contrappeso e potessero facilitare l'ascesa degli altri recipienti che rimanevano carichi di calce o d'altro. Ad un tratto, mentre il Manzoni era intento al lavoro suddetto, una delle secchie si capovolse e le grosse pietre in essa contenute precipitarono nel vuoto, andando a cadere sul ragazzo e facendolo stramazzare al suolo col capo sfracellato.

Accorsero al poveretto accorsero subito i compagni di lavoro per prestargli le prime cure più urgenti, ed intanto venivano avvertiti i militi della Società di pubblica assistenza «La Croce Bianca». Questi accorsero prontamente con una barella: ma la loro opera riuscì vana, poichè nel frattempo il Manzoni era spirato.

Informati della disgrazia, si recarono sul posto il vice-pretore, il commissario di P. S., un delegato con guardie e medici. Dopo esperite le formalità di legge il cadavere venne trasportato alla camera mortuaria del cimitero di Zinola.

Un farmacista si suicida
lasciando 1400 lire all'"Asino"

Brescia, 28, ore 23.

Il signor Della Chiara Francesco, d'anni 75, già farmacista per un lungo periodo di tempo a Tresno in Valle Trompia, ritiratosi tre anni or sono dal commercio, veniva ad abitare a Brescia, alloggiando presso una famiglia di sua conoscenza. In questi ultimi mesi il disgraziato, afflitto da acciacchi e malanni d'ogni sorta, manifestò più volte propositi di suicidio. Due suoi figli, informati della cosa, giunsero ieri l'altro a Brescia e tentarono di persuadere il padre ad entrare in una casa di salute. Ieri mattina il Della Chiara, verso le 5, si suicidava con un colpo di rivoltella alla tempia destra. Il suicida ha lasciato diversi legati, tra cui uno di L. 1400 a favore del giornale l'*Asino*, del quale era da parecchio tempo azionista.

L'autore dell'attentato contro Maura
colpito da sincope

Barcellona, 28, ore 21.

Corre voce che l'autore dell'attentato contro l'ex-presidente del Consiglio Maura mentre veniva interrogato, è stato colpito da una sincope ed è caduto ferendosi al volto.

Operai tenuti in arresto
per una cantonata presa dalla Questura

Asti, 28, ore 24.

Stamane alla nostra stazione ferroviaria si è svolto un clamoroso incidente che destera echi di polemiche e commenti vivacissimi.

Come è consuetudine ogni anno, la locale vetreria federale, come del resto tutte le vetrerie del mondo, terminata la campagna che si chiude normalmente verso la metà di luglio, spegne i propri forni per le riparazioni della stagione estiva e manda i vetrai a godersi il meritato riposo della villeggiatura.

Fra coloro che si trovavano in questa fortunata condizione e si apprestavano a partire erano cinque operai lombardi, diretti con le [illegible] due parenti a Sesto Calende. La comitiva, a capo della quale stava il signor Tamburini Giovanni, d'anni 30, fece richiesta di un biglietto cumulativo che venne concesso, e stamane tranquilla e contenta si diresse alla stazione per prendere il treno delle 11.15. Quivi giunta il Tamburini si avvicinò allo sportello per pagare il biglietto offrendo all'impiegato due biglietti da cinque lire. Senonchè a questo punto incominciarono per i poveri vetrai le dolenti note. L'impiegato, esaminati i biglietti e riconosciutili falsi, avverte due guardie di P. S., le quali procedettero senz'altro all'arresto del Tamburini e dei suoi quattro compagni, e cioè: Cardani Giovanni, Toso Carlo, Pochard Filiberto e Bonino Giacomo. Gli arrestati protestarono con tutte le loro forze di essere dei galantuomini, ma le loro parole a nulla valsero e non poterono ottenere che non venissero loro poste le manette ed essere accompagnati a loro spese in Questura a mezzo di una carrozza.

Venuto a conoscenza del fatto, che intanto sollevava in città il più grande rumore, il rag. Arturo Betti, direttore della vetreria, [illegible] ben un'ora tempesta il telefono della Questura senza ottenere risposta di sorta. Alla fine, intromessosi nella cosa l'on. Vigna, si potè venire in chiaro di quanto segue.

Il Tamburini ieri sera aveva cambiato un biglietto da 50 lire presso il negozio di commestibili di certo Gatti, sito in via Circonvallazione presso l'*Albergo del Pino*, dal quale aveva avuti i biglietti falsi che hanno sollevato la questione. Chiamato in Questura il Gatti, costui ha addotto la sua completa buona fede e confermò la cosa. Dinanzi al dilemma, in seguito a ciò gli arrestati vennero lasciati in libertà.

Il rag. Betti ha vivacemente protestato contro la Questura che, dopo aver commesso un'enorme gaffe, si ostinava a non volersi decidere a rilasciare [illegible] guardia e sotto una previssima [illegible] dei galantuomini [illegible] e incensurati.

Il "raid" dei canottieri torinesi
da Torino a Venezia

Venezia, 28, ore 21.

Stasera, poco dopo le 17, è arrivata in bacino di San Marco una imbarcazione della Società «Caprera» di Torino, partita di colà la mattina di mercoledì della scorsa settimana, che ha compiuto felicemente tutto il percorso del Po.

L'imbarcazione era vogata alla veneziana dai forti canottieri signori Annibale Triponé, Domenico Ferretti, Raffaele Romeo, Aldo Gravetto, Giuseppe Rebaudo e Luigi Sodelli. Mossero ad incontrarli [illegible] della «Bucintoro». I canottieri torinesi furono accompagnati nella elegante sede della Società veneziana, accolti da molti soci, dal vice-presidente Zanchetti e dal segretario Giorgio. Ad essi fu offerto un vermouth d'onore. I robusti canottieri non apparivano stanchi e furono molto festeggiati e [illegible] per la bella prova di resistenza e di forza data con questo viaggio. I canottieri torinesi hanno compiuto, in otto giorni, un percorso di 750 Km., vogando in media 10 ore al giorno. Partiti, come ho detto, mercoledì mattina della settimana scorsa, essi fecero la prima tappa a Casale Monferrato, sostarono quindi a Piacenza, a Cremona, a Guastalla, a Berra e finalmente stamane a Chioggia, dovunque accolti simpaticamente. I forti canottieri si fermeranno qualche giorno a Venezia, ospiti della «Bucintoro», che offrirà loro un banchetto sulla terrazza del grande stabilimento al Lido.

Il suicidio di un alcoolista

Cuneo, 28, ore 23.

Giunse stamane notizia da Caraglio che alla regione Palazzasse venne fatta una macabra scoperta. Appeso ad una trave del soffitto della propria abitazione, venne ritrovato il cadavere di un certo Basso Felice, d'anni 67, di professione giardiniere, il quale era un noto alcoolista. Egli, approfittando del momento in cui la propria moglie, Boccaria Domenica, d'anni 64, erasi recata al mercato di Caraglio, si chiudeva nella propria camera, attaccava una grossa fune ad una trave del soffitto, e, salito sopra una sedia, dava un calcio alla medesima, che cadeva a terra, cosicchè egli rimaneva sospeso nel vuoto. La moglie, rincasando, lo ha trovato freddo cadavere.

Le disposizioni per le caccie del Re
in Valle Gesso

Cuneo, 28, ore 22.

Ieri sera S. M. il Re, dopo aver accompagnato la regina Elena al castello di Sant'Anna in automobile, faceva ritorno a Valdieri per l'anniversario della morte di re Umberto.

Egli ha già dato le necessarie disposizioni per le caccie reali. Nei giorni 3 e 5 del prossimo agosto il Re si recherà in valle d'Aosta per la caccia allo stambecco, per poi far ritorno a Sant'Anna il giorno 8 stesso mese. Col giorno 10, poi, si effettueranno le caccie al camoscio nella Valle Gesso, che si protrarranno fino al giorno 12.

Il personale addetto alle caccie sta organizzando tutti i necessari preparativi, perchè le caccie si prolungheranno poi ancora, come negli altri anni, lungo tutta la vallata, dove i camosci [illegible], sono assai più rari.

Le caccie si svolgeranno alla regione Planet, fra Moriola e Demonte in Valle Stura; altre si svolgeranno a Vinadio, nel vallone di Sant'Ebermardo. Ad alcune delle ultime partite prenderà pure parte la Regina.

I medici dell'ospedale di Brescia
dànno in massa le loro dimissioni

Brescia, 28, ore 24.

I medici assistenti, residenti al nostro ospedale, non avendo ottenuto alcuni miglioramenti chiesti, tempo fa a mezzo di un memoriale, presentarono stamane in massa le loro dimissioni, e fra otto giorni abbandoneranno il servizio. Questo fatto ha suscitato molta impressione e vivaci commenti.

Sei navi russe alle feste montenegrine
Sessanta nuovi casi di colera

Pietroburgo, 29, ore 24.

Il Governo invia, in occasione del Giubileo del Principe del Montenegro, una squadra di sei navi, sotto il comando di un contrammiraglio, per rappresentare la Marina russa alle feste.

Oggi sono stati segnalati sessanta nuovi casi di colera e 27 decessi. Il numero totale dei malati è di 341.

In Bulgaria
si vorrebbe la guerra contro la Turchia

Sofia, 28, ore 22,5.

La *Vecerna Post* si dimostra assai malcontenta della risposta della Porta alle osservazioni di Sarafoff, a proposito dei mali trattamenti inflitti ai bulgari in Macedonia, maltrattamenti che derivano dal disarmo delle popolazioni a cui attualmente procedono le Autorità militari turche. Si lamenta che la Bulgaria non sappia approfittare della circostanza favorevole per dichiarare la guerra alla Turchia. Si crede che la situazione peggiorerà. Altri organi pubblicano pure contro la Turchia articoli concepiti in termini violentissimi.

In generale tutta la stampa bulgara continua contro la politica del disarmo in Macedonia. Essa domanda che il Governo bulgaro prenda delle energiche misure per combattere l'eliminazione dell'elemento bulgaro in Macedonia. Dei *meetings* di protesta sono annunziati in tutto il regno.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Appendice della Stampa (17[illegible])

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Myrta rabbrividì. Ed anche lei parve pallida, comprendere che in quel periodo di che aveva [illegible] e appare un [illegible] di Maria doveva [illegible] che [illegible] dire. Era [illegible], [illegible], e si poteva [illegible] anche [illegible] parole.

— [illegible] mio fratello. La contessa, signora, [illegible] Io dall'infanzia, [illegible] che [illegible] per noi [illegible] sorella. [illegible] mio fratello. Mia madre, al momento di morire, mi confortò che [illegible] di [illegible].

— Ecco [illegible] — esclamò Maria di Croixmart, con un doloroso sospiro.

Ma [illegible] Myrta [illegible].

— [illegible] signora. Non lo so. Mia madre non lo sapeva, non si è mai [illegible] di [illegible]. Tutto ciò che abbiamo saputo è che la sua nascita fu ben triste...

Maria di Croixmart chinò il capo e giunse le mani. I suoi nervi vibravano come delle corde metalliche.

Myrta aggiunse, semplicemente:

— Renato di Beaurevers è nato in un bel giorno.

Myrta non si avvide che Maria di Croixmart era stata assalita da un'impercettibile scossa. Continuò:

— Sembra che la sua nascita fosse celata ad un potente principe, che condannò il povero bambino ad essere consegnato al carnefice, perchè sua madre, dicevano, era una [illegible]. Tutto ciò è vero, signora, ve lo giuro sull'anima mia. E prova ne è che fu mio padre in seguito e mia madre dell'uomo stesso che doveva portare il piccino al boia. Brabant le Brabançon ve lo direbbe egli stesso se fosse ancora al mondo...

Maria di Croixmart [illegible] di Myrta [illegible] di disperazione [illegible] quello [illegible] Myrta [illegible] verso la [illegible] Gilles [illegible] di [illegible] esclamò:

— Gilles! Margherita!...

L'ufficio [illegible] Margotte [illegible].

— Come si chiamava l'uomo cui fu consegnato mio figlio, perchè lo portasse al carnefice?

— Suo figlio! — mormorò Myrta, smarrita.

La voce di Maria aveva [illegible] di [illegible].

— Si chiamava Brabant-le-Brabançon — disse Gilles, fremente.

E la Margotte [illegible]:

— Brabant-le-Brabançon!

— Suo figlio! — balbettò Myrta.

Maria si volse verso di lei.

— In quale giorno vi ha detto ch'è nato quello che si chiama Renato di Beaurevers?

E Myrta, [illegible], rispose:

— Nella [illegible] del Natale!...

La madre alzò lentamente lo sguardo verso un crocifisso d'avorio sospeso al muro. E mentre le sue braccia si [illegible] le ginocchia [illegible], la [illegible] Gilles [illegible] la Margotte e Myrta fecero il segno di croce.

[illegible] Non furono pronunciate parole di quelle che [illegible] Ne Gilles, nè la Margotte, nè Myrta udivano che [illegible] Maria di Croixmart [illegible] e Risalita!...

[illegible]

Già durò alcuni minuti. La voce della madre prostrata [illegible]. Ed a [illegible] che la voce [illegible], Maria di Croixmart [illegible] sempre più la fronte... E giunse un momento in cui quella fronte toccò il pavimento. Essi attesero ancora come un indi[illegible] silenzio, un mormorio, poi un sospiro, poi più nulla.

Restarono là, immobili, curvati, col cuore straziato, ma rigidi, non osando rischiare un gesto. Nondimeno, [illegible], Gilles si avvicinò, si chinò, e le toccò la spalla, dicendo:

— Signora...

Quel leggero e rispettoso contatto bastò per rompere l'equilibrio: Maria di Croixmart cadde.

— Morta! — [illegible] l'antico carceriere.

Le due donne [illegible] un grido, strappato dal loro cuore, [illegible] di Gilles al sentimento della situazione, esse si [illegible] con la rapidità di donne [illegible] Maria di Croixmart fu deposta sul suo letto [illegible] la Margotte la credeva morta. [illegible] Non si muore d'una [illegible]. In quel momento Margotte chiamò Gilles e [illegible]:

— Guarda! — [illegible] disse.

— Oh! — fece sordamente Gilles — è come nel [illegible], in cui ella durò tredici giorni.

— E come nel 46, in cui durò dieci giorni — disse la Margotte.

— E come nel 50, in cui durò undici giorni — riprese Gilles.

In quel momento Myrta si avanzava verso il letto.

— Inutile — disse la Margotte — non ha bisogno di cure.

Myrta gettò uno sguardo su Maria di Croixmart e vide ch'ella aveva preso un aspetto [illegible]: con le membra [illegible], la bocca [illegible], gli occhi stravolti, il viso [illegible] Maria di Croixmart era come morta. Myrta s'inginocchiò devotamente e, senza ch'ella medesima sapesse se le sue lacrime scorrevano per la morta o per Beaurevers:

— Signora — disse — abbiate dunque ancora pietà di lui, poichè non avete voluto che [illegible] il supplizio di suo figlio!

In quel momento, e mentre Myrta continuava a pregare, l'antico carceriere trasalì e [illegible] di un [illegible].

— Essa non può restar qui — disse. — Roncherolles verrà, forse, oggi, domani, al più tardi. Non possiamo neppure trasportarla a via della [illegible]... Che fare?...

[illegible] la Margotte [illegible] Tutto il giorno, Gilles si [illegible] con la porta barricata [illegible] e portato [illegible] a sostenere l'assedio, pronto a [illegible], ma non senza avere spedito all' [illegible] il maggior numero possibile d'invasori. Ma la casa non fu attaccata. Sia che l'avvenimento del torneo e l'arresto di Beaurevers avessero mutate le idee di Roncherolles, sia ch'egli avesse rimandato ad andare a via della Tisseranderie, non fu fatto alcun tentativo.

— Sarà per domani — disse Gilles digrignando i denti. — Difenderò la porta finchè non sarò ucciso... e poi, ella cadrà in potere di Roncherolles. Oh! quell'uomo l'ha indovinata, vedi?... Domani, sarà il seguito di ciò che avvenne più di venti anni fa.

— Forse, verranno — disse freddamente la Margotte — ma non la troveranno.

— Vuoi metterla nel gabinetto segreto? Anch'io vi ho pensato. Ma la cosa sarà [illegible]... la troveranno!

— No — disse la Margotte, in [illegible] — ho trovato per lei uno [illegible], dove nessuno al mondo andrà a cercarla.

Gilles fremè. Allora, fu chiamata Myrta. E vi fu, tra quei tre esseri un [illegible] a voce bassa, mentre sul letto si disegnava la rigida forma cadaverica.

— Poichè ella è come morta — [illegible] la Margotte, ch'era pallidissima.

[illegible] terribile [illegible], nell'ascoltarla, Gilles [illegible] e Myrta [illegible] il segno di croce. Poi, vi fu [illegible] di quei [illegible], come ve ne sono dov'è [illegible].

Verso le undici della sera, la Margotte si levò dallo sgabello su cui era seduta, [illegible] da parecchie ore, e, con voce solenne pronunziò:

— E' tempo!

Myrta tremò in tutto il corpo, ma disse:

— Sono pronta!...

Gilles, impallidì, ma ripetè:

— Sono pronto... Andiamo! E che Dio ci guardi!...

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

28 Luglio

[illegible]

Borsa di Genova

[illegible]

Borsa di Roma

[illegible]

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

[illegible]

Borsa di Berlino.

[illegible]

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

[illegible]

Caffè e zucchero

[illegible]

Fallimenti

[illegible]

Società

[illegible]

Prezzi nominali 28 Luglio

[illegible]

TITOLI SPECIALI

[illegible]

Borsa di Milano

[illegible]

CAMBIO UFFICIALE

[illegible]

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

[illegible]

PREZZO DELL'ARGENTO.

[illegible]

OSSERVATORIO DI TORINO.

[illegible]

Bollettino Meteorico

[illegible]

MOSCATO SPUMANTE BOTTA
CASSINE (Strevi)
PRODUZIONE PROPRIA
Gran deposito Barriera di Nizza, Strada Chivasso [illegible] - Lato Ferrovia.

-(SEDIE LEGNO CURVATO VIENNA)-
Grande Stock - Liquidazione - Via Ariosto, 7
c 24326

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE
[illegible] Scrivere [illegible] postale N. 635, Milano. 20475

CIOCCOLATO CACAO
Compagnia Suisse [illegible]
DEPOSITO ingrosso, dettaglio V. Gianotti, Via Arsenale, 19, Torino.
c 24295

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. e Vittoria. QUADRO COFFI Torino. c22210

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di
GIUSEPPE CELESTINO
via XX Settembre, n. [illegible]
— Telefono 11-71 —
Stabil.: via S. Donato, 40
179

LEVATRICE
REGGE CLOTILDE
Pensione partorienti. Prezzi [illegible]. Cure segrete via Po, 6, p. 2.o. 24476

Levatrice Corsino
Pensione, prezzi miti. [illegible] de' neonati; segretezza. — Via Mazzini, 30, p. 2.o. c 23755

CAFFÈ RISTOR. PIEMONTE già MOGNA
TORINO - PORTA NUOVA
La forte vendita permette di spillare alla bavarese (modo il più igienico) la
Bürger-Bräu München
Trinchieri e Bologna di Luigi Bologna, propr.
DEGUSTAZIONE
al Rist. Polo Nord - St-VINCENT (Valle d'Aosta)
Alfonso Bosio, propr.
— SERVIZIO A DOMICILIO IN BOTTIGLIE —

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

CHIUNQUE legge questo avviso è pregato [illegible], Verona. c 24563

COLONIALI. Giovane ragioniere, corrispondente, [illegible]

[illegible]

RAGAZZA 20-25, capace disimpegno faccende domestiche, [illegible] — A. Z. [illegible], posta, Torino. c 24604

SI cercano, per subito, da [illegible] tre buoni carpentieri, [illegible] vicinanze di Torino. — Scrivere cassetta 1216 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 24544

SIGNORINA camera, dattilografa, conoscente francese, tedesco, [illegible] primaria Società. Onorario 150 mensili, alloggio. — Rispondere [illegible]. c 24600 T

STABILIMENTO [illegible] — Scrivere cassetta 1204 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24492

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

A persona [illegible] la contabilità quasi gratuitamente. — [illegible] c 19611

CONIUGI senza prole cercano portineria. [illegible] c 24571

CONIUGI soli cercano portineria per settembre; buone referenze. — Scrivere cassetta 1207 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24505

DOMESTICO [illegible] famiglia [illegible]. — Scrivere cassetta 1203 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24513

FARMACISTA giovane, diplomato, [illegible] — Proposte entro 5 agosto a P. 15, posta, Ivrea. c 24551

GIOVANE [illegible] Ragioneria, occuperebbesi [illegible] — Scrivere cassetta 1200 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 24486

IMPIEGATO cerca [illegible] — Scrivere cassetta 1217 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24541

LIRE 50 [illegible] — Graziani, posta, Novara. c 24497

PREMIO chi procurasse amministrazione casa a pro[illegible] — Brandi, posta, Torino. c 24571

RAGAZZA trentenne occuperebbesi famiglia come [illegible], cameriera, [illegible] — Scrivere via Mazzini, 54, R. Toranzo. c 24525

SIGNORINA [illegible] commerciale impiegherebbesi [illegible] — Amelia, posta, Torino. c 24531

TEDESCO, tecnico, serio, attivo, referenze primarie, [illegible] tedesco, francese, inglese, italiano, [illegible] — Scrivere cassetta 1170 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24734

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

[illegible]

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

[illegible]

MECCANICO [illegible] — Scrivere cassetta 1205 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24472

OPERAI meccanici [illegible] — Offerte sotto R. 25059 L., presso Haasenstein e Vogler, Losanna (Svizzera). 24520

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

[illegible]

VENDESI terreno [illegible] Borgo San Paolo [illegible] — Scrivere cassetta 1223 R., Haasenstein e Vogler, Torino. 24482

VENDO casa [illegible] — Posta via Viterbo, 25. c 24596

4.000 [illegible] — Scrivere cassetta 1225 R., Haasenstein e Vogler, Torino. c 24552

7.000 [illegible] Porta Nuova [illegible], via Palestro, 4, Torino. c 24221

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTANSI ottobre nella palazzina via [illegible] Porta Susa [illegible]

APPARTAMENTI [illegible] — Scrivere Brevetti [illegible], Torino.

CERCASI magazzino per deposito [illegible], via Carlo Alberto, 18.

CONFEZIONI, [illegible] — Scrivere cassetta 1036 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

GARAGE [illegible] — Scrivere cassetta 1213 R., Haasenstein e Vogler, Torino.

IN piccola palazzina [illegible]

LOCALE per ufficio, 4 [illegible]

LOCALE [illegible] — R. 77, posta.

OCCASIONE [illegible]

VIA Santa Giulia, N. 45 [illegible] alloggio di 3 ambienti.

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

AFFITTANSI mobiliate due camere, [illegible] — Portineria via Andrea Doria, 4.

CAMERA e salotto mobiliati, piano secondo, via Cavalieri, 12.

SERIA [illegible] impiegata cerca [illegible] — Scrivere cassetta 12[illegible] R., Haasenstein e Vogler, Torino.

VASTISSIMA camera, elegantemente ammobigliata, [illegible] — Via Santa Chiara [illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 20 parole.

AGENTE [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] R., Haasenstein e Vogler, Torino.

CERCASI [illegible] — Scrivere cassetta [illegible] Haasenstein e Vogler, Torino.

IMPORTANTE Casa prodotti chimici cerca [illegible] Industrie chimiche del Piemonte [illegible]

[illegible]

Annunzi vari. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

[illegible]

ROSA — [illegible]

VENDO [illegible] — Via [illegible], 25.

L. M. — [illegible]

27 Luglio [illegible]

Appendice della Stampa (16[illegible])

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Abbracciami, Celeste! — mormorò Gauberi alla figlia. — Bernardo ci accompagnerà... ci [illegible] qui. Ho bisogno di lui in questo momento... Non voglio [illegible] solo...

— Perchè dunque dovrei lasciarti? — disse Celeste.

E [illegible] il suo piccolo alloggio, dalle finestre aperte per lasciar entrare l'aria fresca...

Rosetta [illegible] E [illegible] quasi la dolcezza di [illegible] nido.

***

Adesso la portinaia [illegible] al commissario:

— Chi l'avrebbe creduto! L'avevamo vista così giovane e sorridente! [illegible] Aveva [illegible] lettere a [illegible] e [illegible] come sempre [illegible].

— Una lettera l'ho ricevuta io — disse il commissario. — Vostra figlia non sa a chi era diretta l'altra?

Filippo Gauberi intervenne.

— A me, signore.

E in poche frasi commosse, l'industriale narrò la vita dell'infelice creatura.

Mentre discorrevano, s'udì il rumore d'un [illegible] all'ammobiliato.

— E' la mia bambina!

— E mio marito! Abbiamo il dovere di vederla.

Bernardo s'avanzò sulla porta e vide la Cidonia [illegible] Alessandro, i quali [illegible].

— Via di qui! — [illegible] Bernardo. — Via di qui, voi che l'avete perduta!

— Era così [illegible] che Alessandro e sua [illegible] una [illegible], [illegible], [illegible].

La famiglia [illegible] commissario [illegible].

Filippo Gauberi [illegible] Rosetta.

Quando [illegible] Celeste [illegible] della povera fanciulla [illegible].

— E' essa [illegible] — disse d'un tratto Gauberi [illegible] — non ci [illegible], [illegible], di [illegible] la [illegible] ragione di pretendere che non vi è grande [illegible] che si trovi il fango e il sangue alla sua base?

— Voi non avete commesso nulla di vile...

— Mio suocero non ha compiuto l'atto abbominevole di far sparire uno innocente creatura... Ed io ho usato del suo denaro... Avete [illegible] di Mavresco.

Celeste si rivolse, pallida, a suo padre:

— Sì — disse — e l'uomo non ha potuto [illegible] soltanto d'aver agito [illegible] il suo [illegible]...

— Non vi è che un solo diritto verso i [illegible] di essere [illegible] e buoni... [illegible] è un dovere! Oh! quanto male si è commesso! Rosetta morta... sua madre diventata [illegible]...

— Questa povera salma ci fa ben pensare, signor Gauberi! Ci fa pensare che l'egoismo umano è [illegible]... Rosetta ne è una vittima, come la sua vittima sua madre che [illegible] con tante sofferenze!... Che lo dica, lo che le aveva promesso di ritrovare la sua creatura? E' l'ultima parte della mia opera, del mio dovere verso la mia famiglia ed è un dovere che rendo a Leontina! Ma perchè dico questo a voi... Perdonatemi! — soggiunse Bernardo.

— Se qualcuno deve chiedere perdono sono io! — mormorò Celeste.

— No! voi siete la sola che non dovete dir questo!

— Sì! — riprese Celeste. — Sì... perchè quando vi ho conosciuto, quando mi sono sentita invincibilmente attratta a voi avrei dovuto dire a mio padre: « Tu cercati di dover divedere [illegible] [illegible] Apprendi ad amarlo e stimarlo come me! »

— Signorina, ve ne prego... — mormorò Bernardo.

— Taccio! Tocca a me di parlare, di prendere l'iniziativa... Non è vero babbo?

— T'immagini? — disse allora Gauberi — ch'io non abbia appreso ad amarlo e stimarlo?...

— Se tu hai accolta nel tuo cuore [illegible] impressione si è perchè tu, babbo, sei [illegible] superiore. Bernardo fu l'[illegible] della nuova felicità della nostra casa...

— Sì, Celeste! — esclamò Gauberi — lui della [illegible], Bernardo è l'artefice della felicità. E tu festi [illegible] di sapere che dinanzi a questa [illegible] le vostre [illegible] e le vostre esistenze.

Gauberi contemplò [illegible] suoi figli [illegible] lacrime agli occhi, poi andò a [illegible] presso il letto di Rosetta e pianse [illegible].

Celeste [illegible] ramo d'ulivo che ornava una piccola statuetta di Madonna e [illegible] sul petto della povera e cattiva [illegible] ...

FINE.